

RACCONTI di SCUOLA

Idee, buone pratiche,
strumenti nella scuola multiculturale

Il testo " Racconti di scuola. Idee, buone pratiche, strumenti nella scuola multiculturale" è uno dei prodotti del progetto "Figure d'Integrazione" (Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini dei Paesi Terzi - Azione 3 Annualità 2011), realizzato dal Comune di Milano (ente capofila), dal Centro Come - della Cooperativa Farsi Prossimo e dall'Associazione L'Impronta onlus.

Il progetto, promosso dalla Direzione Educazione e Istruzione (Settore Scuole Paritarie e Case Vacanza) del Comune di Milano, è stato realizzato con la collaborazione del Gabinetto del Sindaco (Settore Relazioni Internazionali), della Direzione Decentramento e Servizi al Cittadino (Settore Zone 2, 5, 8 e 9), e della Direzione Sicurezza Urbana e Coesione Sociale (Settore Sicurezza, Coesione Sociale, Protezione Civile e Volontariato).

Gruppo di lavoro

Interviste alle scuole

Michela Casorati, Centro Come - Cooperativa Farsi Prossimo

Luigi Poggesi, Associazione L'Impronta onlus

Progettazione e cura

Graziella Favaro, Centro Come - Cooperativa Farsi Prossimo

Organizzazione e sistemazione del testo

Michela Casorati, Centro Come - Cooperativa Farsi Prossimo

Va bene! Hai ragione:
tante sono le difficoltà,
problemi a non finire,
e scarse risorse.
Anzi.
Sempre più scarse risorse.
Ma.
È proprio qui ed ora che si vede
il valore!
Quante belle cose si fanno!
E come funzionano bene!

Lo sguardo di chi si impegna
è più lucente e vivo:
ho visto sguardi vivaci ed ironici,
aperti e seri,
genuini e pratici,
e questi sguardi erano sul volto
di insegnanti
che raccontavano le difficoltà
a fare bene il proprio lavoro.

Le schede che seguono
dicono solo di un fiore
colto tra i fiori presenti in città.
Quanti altri ce ne sono?

Scoprirli è l'impegno
che ci attende.

Salvatore Mirante
*Direttore del Settore Scuole Paritarie e Case Vacanza
Educazione e Istruzione - Comune di Milano*

100 Years of the 1918 Flu Pandemic

1918-1919 Influenza Pandemic

1918-1919 Influenza Pandemic

1918-1919 Influenza Pandemic

1918-1919 Influenza Pandemic

1918-1919 Influenza Pandemic

SCUOLE MULTICULTURALI DI “SECONDA GENERAZIONE”: STORIE DI TUTOR, ORCHESTRE A COLORI E ALTRI ALFABETI

p. 9

Come raddomanti nella città
Una normale pluralità
Ogni scuola è un mondo
Temi sviluppati nelle buone pratiche
Voler bene alla scuola

COINVOLGERE LE FAMIGLIE STRANIERE: MODALITÀ E ATTENZIONI. LA SCUOLA DI VIA GIUSTI SI RACCONTA...

p. 21

Il contesto
La mediazione linguistico-culturale con le famiglie cinesi
LAB TRAINING: un'azione di tutoraggio
Allegato 1 - Comunicazione scuola-famiglia
Allegato 2 - Opuscolo plurilingue “La Scuola italiana”
Dati sulla scuola

VALORIZZARE LE DIVERSITÀ LINGUISTICHE. IL RACCONTO DELLA “CASA DEL SOLE”...

p. 33

Il protagonismo dei genitori
La valorizzazione della diversità linguistica
Dati sulla scuola

LA MUSICA NON HA CONFINI... ...NELLA SCUOLA “QUINTINO DI VONA” ...

p. 39

Il contesto
Karim, che sapeva suonare il darbuka
L'orchestra multi-etnica “Golfo mistico”
Allegato 3 - Il progetto dell'Orchestra “Golfo Mistico”
Allegato 4 - “Musica e cucina - ricettario multi-etnico”
Dati sulla scuola

L'ACCOGLIENZA IN LINGUA MADRE. L'ISTITUTO “CANDIA” RACCONTA...

p. 49

Il contesto
Il kit per l'accoglienza e le prove d'ingresso in lingua madre
Le tappe di lavoro e di elaborazione
Allegato 5 - Il kit di accoglienza per il docente in classe
Allegato 6 - Esempio prove in lingua madre in cingalese
Dati sulla scuola

LO SPORT CHE UNISCE. NELLA SCUOLA "GROSSI"...

p. 67

Il contesto

Puntare sulle attività extrascolastiche

La voce delle associazioni

Educazione musicale per tutti

Dati sulla scuola

PLURILINGUISMO E CITTADINANZA. LA SCUOLA "BATTISTI" RACCONTA...

p. 73

Il contesto

Tutte le nostre lingue

A scuola di cittadinanza

Allegato 7 - Regolamento del consiglio scolastico dei ragazzi

Dati sulla scuola

UNA SCUOLA APERTA. L'ISTITUTO "CADORNA" RACCONTA...

p. 83

Il contesto

Più tempo a scuola

La voce dei genitori

Allegato 8 - Programma "Sabato Scuola Aperta"

Dati sulla scuola

IL COMPAGNO "ACCOGLIENTE" NELLA SCUOLA "RINNOVATA PIZZIGONI"...

p. 91

Il contesto

Il compagno che accoglie

Il dispositivo del tutoraggio interno

Dopo la scuola

Dati sulla scuola

GLI STUDENTI TUTOR AIUTANO I PIÙ PICCOLI. IL RACCONTO DELLA SCUOLA "LOCATELLI - TOMMASEO"

p. 101

Il contesto

L'intervento come tutor degli studenti della scuola superiore

Migliorare le relazioni fra ragazzi italiani e stranieri

Allegato 9 - Convenzione per la Collaborazione fra l'Istituto Secondario Superiore I.I.S. "Cremona" e l'Istituto Comprensivo Statale "Locatelli"

Allegato 10 - iscrizione attività di sostegno allo studio rivolto agli alunni di nazionalità straniera a.s. 2012/2013

Dati sulla scuola



SCUOLE
MULTICULTURALI
DI "SECONDA
GENERAZIONE":
STORIE DI TUTOR,
ORCHESTRE A COLORI
E ALTRI ALFABETI

SCUOLE MULTICULTURALI DI “SECONDA GENERAZIONE”: STORIE DI TUTOR, ORCHESTRE A COLORI E ALTRI ALFABETI

Graziella Favaro

*Un uomo saggio impara sempre dalla propria
esperienza, ma un uomo ancora più saggio
impara anche dall'esperienza degli altri.*
proverbio cinese

Come raddomanti nella città

Quali progetti innovativi vengono realizzati nella scuola milanese, divenuta ormai da tempo e in maniera consolidata multiculturale e plurilingue? Quali buone pratiche sono condotte nei diversi istituti, anche se a volte restano ignote e circoscritte per mancanza di occasioni e tempi per confrontarsi, scambiare, fare proprie le esperienze altrui? Come far uscire dal silenzio iniziative ed esperienze che si sono rivelate efficaci, al fine di condividerle e metterle in comune? In un momento segnato da un'apparente e larghissima possibilità di scambiare e interagire, soprattutto a distanza, ci si accorge in realtà che le lontananze non si sono nei fatti ridotte, che la condivisione non è sempre praticata, che il dialogo conosce ancora difficoltà e ostacoli. Così, dentro le mura delle scuole e all'interno delle classi si compiono cammini che restano incogniti; si sperimentano innovazioni che non riescono a diffondersi; si tentano risposte di qualità a nuovi problemi senza tuttavia riuscire a farle diventare azioni quotidiane e patrimonio di molti.

Documentare, organizzare, produrre e trasferire strumenti e valutarne insieme l'efficacia: sono tutte azioni fortemente pedagogiche e che richiedono tempo, pazienza, elaborazione, fatica. E tuttavia, mai come in questo periodo la scuola ha bisogno di individuare riferimenti e pratiche comuni, di stabilire ponti, di scambiare esperienze.

Di far in modo, per citare De Certeau, che il brusio delle pratiche possa finalmente diventare parola e voce comune.

Proprio per individuare e mettere in comune le buone pratiche d'interazione interculturale che si stanno realizzando nella scuola milanese, nell'ambito del progetto europeo “Figure d'integrazione”, realizzato dal Comune di Milano

(ente capofila), dal Centro COME della cooperativa "Farsi prossimo" e dall'associazione "L'impronta" (vedi nota progettuale nel box seguente), un'attenzione particolare è stata data alle ricerche e al racconto di esperienze positive e trasferibili ad altri contesti.

Come raddomanti, siamo andati in cerca di quei progetti e quelle attività che hanno a che fare con i temi dell'accoglienza competente e accompagnata, dell'educazione interculturale davvero per tutti, praticata anche attraverso nuovi linguaggi, del coinvolgimento efficace di coloro che si trovano a fare i genitori in un altro contesto. Abbiamo individuato in questa prima fase nove scuole che operano nelle diverse zone della città, nelle quali sono in atto - oltre ai progetti e ai dispositivi ordinari per sostenere un positivo inserimento, per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, per l'informazione delle famiglie...- anche altre azioni innovative, che cercano di percorrere nuove strade e di prestare attenzione a bisogni e sollecitazioni che provengono dalle situazioni che cambiano in fretta e che chiedono nuovi sguardi e l'esplorazione di cammini inediti. Grazie al passaparola, a conoscenze dirette, alle segnalazioni dei responsabili dei Poli Start, le nove scuole individuate hanno proposto il loro racconto, messo a disposizione di tutti i loro materiali e strumenti, condiviso dubbi e consapevolezza e rilanciato altre domande dalle quali ripartire¹.

¹ I racconti delle pratiche innovative delle scuole sono stati raccolti da Michela Casorati e da Luigi Poggesi, i quali hanno condotto e trascritto le interviste e sottoposto poi il testo agli intervistati. In alcuni casi, il racconto degli insegnanti è stato integrato anche dal punto di vista e dagli apporti dei genitori, delle associazioni coinvolte...

Naturalmente le buone pratiche qui raccolte rappresentano solo una piccola parte dei molti progetti innovativi che le scuole milanesi stanno realizzando.

IL PROGETTO “FIGURE D’INTEGRAZIONE”: NOTA DI SINTESI

Il progetto FIGURE D’INTEGRAZIONE, finanziato dal Fondo Europeo per l’Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi, è stato realizzato dal Comune di Milano/Assessorato all’Educazione in collaborazione con il Centro COME della cooperativa sociale “Farsi Prossimo” e l’associazione “L’Impronta”. Il progetto si proponeva di promuovere e sostenere l’integrazione positiva dei bambini e dei ragazzi stranieri a scuola e nel tempo extrascolastico e di coinvolgere i genitori immigrati nel progetto educativo dei loro figli.

Si componeva di cinque azioni.

1 - INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE DI GIOVANI TUTOR DA INSERIRE IN INTERVENTI A SOSTEGNO DEL SUCCESSO FORMATIVO DEI MINORI STRANIERI

Le ragioni che sono alla base dell’azione sperimentale di tutoraggio degli adolescenti stranieri da parte di giovani di età un po’ più elevata hanno a che fare con la categoria della prossimità (per età, esperienza, vissuto di migrazione, lingua d’origine...) e con la necessità di offrire ai minori immigrati dei riferimenti positivi e delle figure di identificazione vicine e familiari. I tutor rappresentano una sorta di fratelli e sorelle maggiori che hanno attraversato lo stesso cammino e hanno incontrato e superato le medesime difficoltà. I tutor coinvolti nel progetto (70) sono stati giovani italiani e stranieri di età compresa fra i 17 e i 26 anni.

2 - INTERVENTI DI MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE PER LE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO DELLA CITTÀ

Il servizio ha inteso favorire l’integrazione degli alunni stranieri nella scuola e la relazione con le loro famiglie. Gli interventi di mediazione (per un totale di 1600 ore) sono stati rivolti a tutti gli alunni e le alunne straniere che frequentano la scuola primaria e secondaria di primo grado della città. Le scuole si sono rivolte allo sportello per richiedere interventi di mediazione e/o interpretariato.

3 - INTERVENTI PER I MINORI E LE LORO FAMIGLIE SPERIMENTAZIONE IN ALCUNE ZONE MILANESI (2, 5, 8, 9) DI INTERVENTI A FAVORE DEI MINORI

Le azioni per i minori sono state rivolte a ragazzi italiani e stranieri di età compresa tra gli 11 e i 16 anni. Questa fascia d’età è considerata quella più vulnerabile e a rischio di dispersione, in particolare al termine della scuola secondaria di primo grado e durante il primo anno della scuola superiore. Sono stati realizzati interventi di aiuto allo studio e sostegno scolastico; laboratori di italiano L2 di livello

iniziale e per il potenziamento linguistico; laboratori in preparazione all'esame di terza media (da marzo a giugno); attività di aggregazione e socializzazione; uscite e momenti di accompagnamento alla scoperta del quartiere e della città. Gli interventi sono stati realizzati nelle scuole, in sedi comunali (SEAD, CAM...) o del privato sociale e si sono svolti in orario scolastico ed extrascolastico.

B) INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE E, IN PARTICOLARE, DELLE DONNE IMMIGRATE

Le attività rivolte alle famiglie italiane e immigrate sono state pensate, in particolare, per favorire la conoscenza e la fruizione dei servizi del territorio, per facilitare la partecipazione e la cittadinanza attiva, per sostenere la genitorialità e la partecipazione al progetto educativo dei figli. Per le mamme dei ragazzi di origine straniera è stato previsto, in particolare, il percorso "Le parole della scuola", che si poneva l'obiettivo della conoscenza del funzionamento e delle regole della scuola, e la facilitazione della relazione tra i due partner educativi.

4 - AZIONI DI SISTEMA

Nell'ambito del progetto sono state previste alcune attività "di sistema" indirizzate a tutte le scuole e a tutti gli operatori, e che si proponevano di:

a - promuovere incontri di formazione degli operatori e degli insegnanti su temi individuati come centrali e prioritari in un cammino di buona integrazione. Nel corso del progetto sono stati realizzati cinque seminari monotematici;

b - individuare e far conoscere alcune buone pratiche realizzate nel territorio e nelle scuole della città per metterle a disposizione degli insegnanti e degli operatori. A questo scopo è stata prevista l'elaborazione e la distribuzione di una sorta di "mappa" delle buone pratiche individuate;

c - documentare il progetto - le azioni e gli esiti - affinché esso possa diventare patrimonio delle scuole e degli operatori.

5 - DOCUMENTAZIONE DEGLI ESITI DEL PROGETTO

A conclusione del progetto si è previsto di elaborare:

- la documentazione che riporta i dati, i contenuti e gli esiti principali delle azioni realizzate dai partner di progetto, in collaborazione con le scuole e gli enti territoriali delle zone 2, 5, 8 e 9;

- il testo qui presentato in cui si raccontano e descrivono le buone pratiche, individuate come innovative e trasferibili, realizzate nelle scuole della città;

- i materiali prodotti nell'ambito delle singole azioni.

Una normale pluralità

I racconti delle scuole pongono l'attenzione e si riflettono su modalità e strumenti di lavoro che riguardano certamente ancora i percorsi e il processo di una buona integrazione, ma hanno a che fare sempre di più con la *normale gestione educativa dell'eterogeneità* che si registra nelle classi, con un approccio interculturale che non distingue più tra italiani e stranieri, ma che si fa proposta pedagogica e didattica per tutti. Essi delineano una scuola che è diventata, così come è successo e succede agli alunni stranieri che la abitano, anch'essa di "seconda generazione". Non più quindi interpellata dai bisogni dell'emergenza; sempre meno alle prese con le misure d'urgenza, ma sempre di più attraversata invece da domande e sollecitazioni che provengono dalla normale pluralità delle storie e degli incontri educativi.

Nelle classi, soprattutto delle scuole primarie, i bambini stranieri inseriti che arrivano direttamente da altri Paesi sono in numero sempre più contenuto e la stragrande maggioranza di chi ha sei, otto o dieci anni è nata in Italia o risiede qui da anni. Nelle scuole secondarie di primo grado, la situazione è più variegata e ancora fluida, ma anche in questo caso si ha a che fare soprattutto con percorsi d'inserimento iniziati da tempo e con domande educative che hanno a che fare, non solo con il "qui e ora", ma con i temi dell'orientamento, le scelte per il futuro, il posto nel mondo che la scuola e la società prefigurano e costruiscono per tutti e per ciascuno.

I racconti delle scuole descrivono dunque buone pratiche e progetti innovativi che sempre di più riguardano e coinvolgono tutti i bambini, siano essi autoctoni, nati qui o ancora arrivati da lontano; gli adolescenti immigrati e quelli sedentari; le famiglie del quartiere nel loro insieme, qualunque sia la loro origine e nazionalità. E tuttavia, oltre ad esplorare temi e dimensioni comuni seguendo un approccio interculturale inclusivo, le nove scuole milanesi continuano a prestare attenzione anche alla specificità, alle domande di comunicazione di chi non ha ancora le parole per dire e per dirsi, alle esigenze di riconoscimento di coloro che vivono di fatto una condizione di maggiore vulnerabilità. Nonostante il cammino d'integrazione dei bambini e dei ragazzi stranieri sia iniziato più di vent'anni fa (e Milano è stata una delle prime città interessate); nonostante la riserva di strumenti, materiali e dispositivi fin qui sperimentati possa ormai contare su numerosi esempi e risorse; nonostante i diritti degli alunni che non hanno (ancora) la cittadinanza italiana siano esplicitati in maniera chiara nella normativa, alcune criticità infatti permangono, si fossilizzano e sembrano difficili da superare. E questo avviene per ragioni diverse. La contrazione delle risorse destinate all'integrazione dei bambini e dei ragazzi stra-

nieri rappresenta uno dei motivi; l'avvicendamento degli insegnanti e il venir meno dei momenti dedicati alla loro formazione sono altri. Accanto a questi, si avverte talvolta nella scuola un clima di stanchezza e di affaticamento che ha come conseguenza la delega ad alcuni di quei temi che si continua a ritenere emergenziali e periferici, quando invece essi sono cruciali, decisivi e "ordinari". Inoltre, non sempre lo scambio di pratiche e la documentazione delle esperienze da scuola a scuola, da insegnante a insegnante, avvengono in maniera fluida e intenzionale e si osserva invece che, nel tempo connotato da una potenziale comunicabilità larga e facilitata, le distanze non si affievoliscono e talvolta anche la conversazione professionale rischia d'impoverirsi.

Per questa ragione, come documentano in maniera chiara i racconti delle scuole, si tratta di continuare la strada dello scambio con tenacia e fiducia, con pazienza e partecipazione, incrociando gli sguardi e le attenzioni e cercando di dare risposta ai bisogni specifici di alcuni - finché questo sarà ancora necessario - e di elaborare e realizzare al contempo progetti per una scuola di tutti, più aperta, plurale e inclusiva.

Ogni scuola è un mondo

Nei progetti delle nove scuole, che nelle pagine seguenti sono raccontati e documentati in modo abbastanza esaustivo, sono contenute, come abbiamo visto, delle proposte che hanno a volte il segno della specificità (per gli alunni stranieri), altre volte quello dell'universalità e dell'approccio interculturale per tutti. Eccone una descrizione sintetica.

Nell'istituto comprensivo di via Giusti, che da sempre accoglie soprattutto alunni di cittadinanza cinese, sono soprattutto due le buone pratiche che hanno il carattere dell'innovazione e che sono risultate maggiormente efficaci. Da un lato, vi è *l'attenzione rivolta alle famiglie cinesi* e il tentativo di avvicinare i due partner educativi, grazie alla presenza bisettimanale fissa di una mediatrice bilingue e all'atteggiamento della scuola che decide di non aspettare l'arrivo dei genitori, ma di "uscire e andare a incontrare le famiglie nei loro spazi di vita e di lavoro". Dall'altro lato, vi è l'utilizzo di figure di tutoraggio e di accompagnamento degli alunni stranieri, grazie alla collaborazione con le scuole superiori della zona che mettono a disposizione gli studenti/tutor in orario extrascolastico.

Anche la "Casa del sole" - istituto da sempre caratterizzato per l'apertura all'innovazione, la pluralità delle presenze e la forte percentuale di alunni non italiani - l'attenzione nei confronti dei genitori immigrati rappresenta uno dei pilastri centrali. Qui il protagonismo vivace e continuativo dell'associazione dei geni-

tori (italiani e stranieri) rende possibile la realizzazione di molteplici azioni d'inclusione: l'insegnamento dell'italiano alle mamme immigrate, un doposcuola gestito dai genitori volontari, momenti d'incontro in tempo extrascolastico... La scuola ospita inoltre nei propri spazi dei *corsi di lingue "d'origine"* (cinese, arabo e russo), frequentati sia da allievi parlanti tali idiomi che da apprendenti italofoeni e dà in questo modo una rappresentazione positiva della diversità linguistica quale opportunità preziosa e arricchente per tutti.

La musica, come linguaggio che unisce e che può essere inclusivo per gli uni e per gli altri è alla base della buona pratica raccontata dalla scuola "Quintino Di Vona". Da due anni è stata composta una piccola *orchestra "multietnica"* alla quale partecipano ragazzi italiani e stranieri, soprattutto di recente arrivo. L'esperienza prende avvio da un incontro avvenuto qualche tempo fa: quello con un ragazzo marocchino, il cui inserimento scolastico era problematico e faticoso e il cui disagio personale e relazionale pesava come un macigno, ma che aveva un talento e un sogno: sapeva suonare il *darbuk* e sognava di comprarne uno. Il riconoscimento dei talenti nascosti e l'espressione di un linguaggio universale quale è la musica hanno consentito lo sblocco della situazione e hanno costituito le premesse per un nuovo progetto.

Nella scuola "Candia", il flusso degli alunni neo arrivati continua nel tempo e dunque l'attenzione della scuola si indirizza ancora verso l'accoglienza e la fase iniziale dell'inserimento dei bambini e dei ragazzi immigrati. Dopo aver verificato che, in alcune scuole, il protocollo di accoglienza era ignorato o inutilizzato e che su questo tema, pur se praticato da tempo, non vi erano ancora modalità organizzative e attenzioni pedagogiche omogenee e condivise, ci si è proposti di elaborare e diffondere un kit d'accoglienza in tutte le scuole afferenti al Polo Start 2 (di cui la scuola è la sede). Nel kit, oltre a una versione aggiornata del "protocollo" sono state inserite delle proposte di *"prove d'ingresso" in lingua madre*, attingendo a esperienze e materiali francesi, ma anche producendo ex novo degli strumenti con la collaborazione di mediatori linguistico-culturali.

Lo *sport e le attività ludiche* sono al centro della proposta della scuola "Grossi". Grazie alla collaborazione con le associazioni attive nel territorio, la stragrande maggioranza degli alunni, italiani e stranieri, pratica uno sport nel tempo extrascolastico, sperimenta l'appartenenza a una squadra, condivide momenti d'incontro e di sfida che approfondiscono e rafforzano le relazioni tra i pari e tra le famiglie. Bambini e ragazzi di diversa provenienza s'incontrano al di fuori della scuola; praticano insieme il linguaggio universale del corpo e del gioco; partecipano a un progetto sovraordinato che contribuisce fortemente a creare legami, collaborazioni, amicizie.

La valorizzazione delle diversità linguistiche e la promozione della *con-cittadinanza nella pluralità* sono al centro della buone pratiche raccolte nella scuola "Battisti". Per il primo tema e per sostenere le situazioni bilingui molto diffuse nella scuola, si organizzano gli angoli di conversazione in lingue diverse, il racconto e la messa in scena di fiabe plurilingui, la costruzione di vocabolari bi o plurilingui con l'aiuto dei bambini e dei genitori stranieri... Per sostenere in maniera concreta l'educazione a diventare cittadini consapevoli e attivi in una situazione di pluralità, la scuola ha promosso inoltre il "consiglio scolastico dei ragazzi" prestando grande attenzione ai modi della partecipazione dei bambini non (ancora) italiani. Nel consiglio sono infatti eletti alunni appartenenti a 15 diverse nazionalità.

A partire dalla consapevolezza dei cambiamenti vissuti dalla scuola negli anni recenti e dei "nuovi" bisogni delle famiglie straniere (ma non solo) e della comunità intera, la scuola di via Dolci ha riorganizzato i propri tempi, cercando di diventare sempre di più una *scuola aperta*. Una scuola che offre più tempo ai suoi alunni e che funziona anche durante le pause delle vacanze estive e invernali, grazie alla collaborazione con le associazioni educative del territorio. Una scuola inoltre che offre più tempo e attenzioni ai genitori e che organizza i "sabati aperti" con attività creative, ricreative, di scambio e aggregazione, con un'attenzione particolare al coinvolgimento dei papà. E che cerca in questo modo di dare di sé una nuova rappresentazione non stigmatizzata: quella di uno spazio educativo aperto e di qualità al contributo e alla partecipazione di tutti.

Forte di una tradizione pedagogica di consolidata innovazione, la scuola "Rinnovata Pizzigoni" ha visto aumentare nel tempo la percentuale di alunni stranieri, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado. Ha cercato quindi di impostare l'accoglienza dei nuovi piccoli cittadini, facendo attenzione a migliorare le modalità formali e burocratiche e a promuovere fin dall'inizio relazioni positive fra chi accoglie e chi è accolto. La buona pratica che viene raccontata è quella del "*compagno accogliente*" che prevede il coinvolgimento di alunni della stessa lingua e nazionalità, i quali affiancano i neo arrivati per alcuni giorni e in determinati momenti, facendo da guide e traghettatori, raccogliendo le loro domande e i timori e introducendoli in maniera più amichevole nella nuova scuola.

Nella scuola "Locatelli", il racconto di un'esperienza che ha i tratti dell'efficacia e dell'innovazione mette al centro *il tutoraggio fra i più grandi e i più piccoli*. Venticinque studenti, italiani e stranieri, del liceo scientifico "Cremona-Zappa" accompagnano durante l'anno scolastico altrettanti ragazzi stranieri inseriti nella

scuola secondaria di primo grado (e, in parte, anche nella primaria). Un protocollo d'intesa fra le due scuole definisce i modi e le forme della responsabilità degli uni e della partecipazione degli altri. Per gli alunni accompagnati, poter contare su una "fratello o una sorella maggiori", vuol dire avere un sostegno allo studio, un rinforzo alla motivazione, una figura d'identificazione positiva. Per gli studenti che fanno i tutor, vuol dire sperimentarsi in un ruolo di cura e di responsabilità propri del diventare grandi e dell'essere cittadini attivi. Nello schema seguente, sono raggruppate le azioni delle scuole sulla base dei temi ai quali esse si riferiscono.

Temi sviluppati nelle buone pratiche

<i>Tema</i>	<i>Azioni e pratiche</i>	<i>Scuola</i>
<i>Accoglienza</i>	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza e accompagnamento degli alunni neo arrivati da parte del “compagno accogliente” della stessa lingua e nazionalità; - utilizzo di prove d’ingresso in L1 e tratte dai testi in uso nei Paesi d’origine 	<p>“Rinnovata – Pizzigoni”</p> <p>“Candia”</p>
<i>Tutoring</i>	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di studenti dei licei di zona nelle attività di aiuto allo studio; - convenzione tra la scuola e il liceo scientifico “Cremona – Zappa” per l’utilizzo come tutor degli studenti liceali 	<p>“Giusti”</p> <p>“Locatelli”</p>
<i>Coinvolgimento delle famiglie</i>	<ul style="list-style-type: none"> - presenza bisettimanale a scuola della mediatrice cinese; atteggiamento della scuola cambiato: la scuola “esce” per incontrare i genitori - promozione dell’associazionismo e della rappresentanza dei genitori, italiani e stranieri 	<p>“Giusti”</p> <p>“Casa del sole”</p>
<i>Valorizzazione della diversità linguistica</i>	<ul style="list-style-type: none"> - promozione e sostegno del bilinguismo dei bambini - insegnamento delle L1 (arabo, cinese, russo) in tempo extrascolastico, aperto agli alunni italiani e stranieri 	<p>“Battisti”</p> <p>“Casa del sole”</p>
<i>Educazione interculturale e linguaggi espressivi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - orchestra “multietnica” e importanza della musica come linguaggio comune e universale; - promozione di attività ludiche e sportive a scuola e fuori dalla scuola per favorire l’incontro e lo scambio 	<p>“Quintino Di Vona”</p> <p>“Grossi”</p>
<i>Riorganizzazione della scuola e dei suoi tempi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - apertura della scuola durante le vacanze - sabati aperti al quartiere 	<p>“Cadorna”</p>
<i>Educazione alla cittadinanza e partecipazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - consiglio scolastico dei ragazzi nel quale sono eletti alunni di 15 diverse nazionalità 	<p>“Battisti”</p>

Voler bene alla scuola

I racconti delle scuole milanesi ci consentono di individuare i temi e le domande che attraversano oggi i contesti educativi nel tempo di una pluralità divenuta condizione ordinaria e diffusa. Essi s'indirizzano verso due direzioni: quella della risposta mirata e puntuale a domande che riguardano i bisogni specifici di alcuni e quella delle attenzioni e delle scelte pedagogiche inclusive e per tutti. Essi disegnano situazioni scolastiche connotate da una forte eterogeneità nelle quali a volte è preponderante il numero dei bambini e dei ragazzi che ha (ancora) una nazionalità straniera. In altri casi invece, si tratta di scuole diventate multiculturali più di recente e che cercano di percorrere da subito il cammino di una positiva interazione. Negli uni e negli altri casi, la *qualità* della proposta educativa per tutti cerca di porsi in maniera trasparente e chiara, al fine di sconfiggere o perlomeno ridurre uno stigma e una rappresentazione negativa che a volte si costruiscono e si diffondono a priori, senza che vi siano ragioni reali e dati di fatto.

Consapevolezza, qualità, sguardo aperto a tutti e a ciascuno: sono queste alcune caratteristiche che si ritrovano nelle buone pratiche fin qui raccolte. Oltre a queste, si colgono una grande attenzione al *contesto*, al quartiere e la volontà di stabilire reti e collaborazioni solide con le associazioni, gli enti del territorio, le sedi della partecipazione quotidiana e vivace.

Nessuna scuola è un'isola e ognuna respira e vive allo stesso ritmo e insieme alla comunità dentro la quale si colloca e della quale intercetta il clima, i timori, le attese. Leggendo i racconti delle nove scuole, si coglie soprattutto l'amore dei protagonisti (gli insegnanti, i genitori, i volontari...) per la propria scuola ed emerge con forza la volontà di difenderla, proteggerla, migliorarla.

Per ogni bambino, per ogni ragazzo, per i futuri cittadini della nostra città, "vecchi o nuovi" che essi siano.



**COINVOLGERE
LE FAMIGLIE STRANIERE:
MODALITÀ E ATTENZIONI.
LA SCUOLA DI VIA GIUSTI
SI RACCONTA...**

COINVOLGERE LE FAMIGLIE STRANIERE: MODALITÀ E ATTENZIONI. LA SCUOLA DI VIA GIUSTI SI RACCONTA...

La scuola di via Giusti ha caratteristiche multiculturali da sempre, legate in particolare all'insediamento della comunità cinese nella zona e alla conseguente presenza di alunni sinofoni nelle classi. La scuola da tempo si è dotata di dispositivi e strumenti efficaci per l'accoglienza, la buona integrazione, l'apprendimento linguistico. Qui viene riportata come pratica innovativa l'attenzione dedicata negli ultimi anni alle famiglie straniere, al miglioramento della relazione tra i due spazi educativi e al loro coinvolgimento nel progetto della scuola. E inoltre, un'attività di tutoraggio da parte degli studenti liceali della zona nei confronti dei più piccoli.

Il contesto

L'istituto comprensivo "Giusti e D'Assisi" è composto da tre plessi: i due plessi della scuola primaria sono situati in via Giusti 15 e in via Palermo 7/9; il plesso della scuola secondaria di primo grado "A. Panzini" è situato in via Giusti 15/A. Le sedi si trovano in una zona centrale di Milano, nelle adiacenze dell'Arena Civica. Nell'anno scolastico 2012/2013 si sono registrati:

- nella scuola primaria di Via Giusti:

440 iscritti, di cui 119 stranieri e di questi 80 cinesi, (86% nati in Italia)

- nella scuola primaria di via Palermo:

333 bambini; di questi 34 stranieri, per la maggior parte di origine filippina e sudamericana (e l'85% sono nati in Italia)

- nella scuola secondaria di primo grado:

353 iscritti complessivi, di cui 89 alunni stranieri e, di questi, 61 cinesi (85% nati in Italia).

Dai dati si evidenzia chiaramente che gli alunni di origine cinese nati in Italia, vengono spesso mandati in Cina dalla famiglia di origine, per poi tornare in Italia e a volte rientrare di nuovo in Cina. Soprattutto per i bambini della primaria questo pendolarismo è un meccanismo che purtroppo non si riesce a scardinare perché i genitori qui lavorano sempre, tutto l'anno per 10/12 ore al giorno. I ragazzi della secondaria, ad esempio, si occupano della gestione della casa perché i genitori rientrano tardi.

La percentuale dei bambini nati in Italia non coincide quindi sempre con il fatto di averne seguito tutta la scolarità in Italia.

La mediazione linguistico-culturale con le famiglie cinesi

Il lavoro di mediazione con le famiglie cinesi è iniziato nel 2007/2008 quando la scuola ha presentato un progetto in tal senso alla Fondazione Cariplo per ottenere dei finanziamenti.

Il primo progetto del 2007 si originava da una consapevolezza: la scuola si era accorta che gli alunni stranieri (cinesi) stavano cambiando. Non si trattava più di una prima immigrazione, non erano più NAI, ma ragazzi che in qualche modo avevano già frequentato la scuola italiana per alcuni anni.

Il problema non era quindi più l'emergenza degli arrivi e della non italoфонia in ingresso, ma era quello della comunicazione con i genitori cinesi. Se in qualche modo i ragazzi erano bene inseriti, parlavano italiano e avevano acquisito una serie di modalità "occidentali", i genitori costituivano ancora un blocco chiuso, blindato e non parlavano assolutamente l'italiano.

Si è quindi focalizzata l'attenzione principale del progetto sui genitori e la scuola ha assunto una mediatrice culturale cinese, che collabora tuttora con un contratto di prestazione d'opera per un monte ore definito.

La mediatrice svolge diverse attività per tutti i plessi:

- *attività burocratica e di informazione*: presenza allo sportello in segreteria, bi-settimanalmente. Il primo risultato di questa presenza costante e definita si è avuto nei confronti delle famiglie, le quali finalmente potevano parlare con qualcuno che li capiva e si sentivano spiegare le cose. Ma anche chi lavorava segreteria aveva meno difficoltà a risolvere i problemi piccoli o grandi della gestione quotidiana di una scuola. E così, fino ad oggi, quando arriva un genitore cinese, la segreteria indica quando tornare in base alla presenza della mediatrice.

La mediatrice ha poi tradotto in cinese tutta la documentazione esistente all'interno della scuola: dall'acquisto di materiale, alla liberatoria per le uscite, dagli avvisi per le schede di valutazione alla richiesta di colloquio. Ora tutti i documenti sono bilingui e non ci sono più problemi di informazione di base nei confronti delle famiglie. (allegato 1)

Inoltre è stato realizzato un fascicolo plurilingue che viene dato a tutti i neoiscritti e a tutti i genitori, in cui si spiega esattamente come funziona la scuola italiana e come funziona la nostra scuola (in inglese, spagnolo e francese, tradotto da docenti e in cinese dal mediatore). (allegato 2)

- *attività relazionale*

La mediatrice è stata coinvolta moltissimo, in tutti i casi e le situazioni in cui c'era e c'è bisogno di comunicare anche in L1; ad esempio quest'anno la me-

diatrice aiuta i genitori anche per le iscrizioni alle scuole superiori.

Negli scorsi anni i genitori cinesi non venivano a scuola; non è infatti un fatto usuale in Cina partecipare alle riunioni ed essere presenti e collaborativi. La mediatrice ha spiegato allora ai docenti come funziona la scuola in Cina. Per il genitore cinese, ad esempio, chiedere un colloquio rappresenta quasi un'offesa nei confronti dei professori perché ha delegato la funzione educativa alla scuola e questo vorrebbe dire non fidarsi.

Inoltre in Cina è la scuola che va dai genitori e non viceversa.

La scuola ha quindi organizzato una serie di incontri programmati con i genitori dei ragazzi di origine cinese, e quando non si presentavano, veniva spedita loro una lettera in cui si diceva che la scuola aveva bisogno di incontrarli.

Il testo diceva più o meno così: "sappiamo che lavorate, la nostra mediatrice vi chiama a scuola, ma se non potete venire qui, il docente esce e viene fissato un appuntamento al negozio, al luogo di lavoro, al bar".

I docenti si muovevano tutte le volte che c'era un bisogno sia riguardante gli alunni NAI, sia gli altri alunni già inseriti di origine cinese.

Il primo anno la docente referente è uscita spesso con la mediatrice ad incontrare i genitori. Questa cosa ha funzionato molto bene e ora le cose vanno meglio. È passata l'idea nella famiglie che se la scuola vuole parlare con loro, non bisogna sottrarsi, perché deve comunicare delle cose importanti. La mediatrice è molto conosciuta nel quartiere. Con il tempo i genitori si presentano a scuola senza più bisogno di darsi appuntamento in altri luoghi e arrivano nel giro di un quarto d'ora. Inoltre la mediatrice ha un modo di relazionarsi più diretto e diverso dal nostro modo di fare. I ragazzi cinesi sono più sereni, e anche più preoccupati perché sanno che ora i genitori vanno ai colloqui e scoprono qualsiasi cosa li riguardi rispetto all'andamento scolastico.

Questa azione importante di avvicinamento alle famiglie ha generato poi un passaparola anche nei confronti di quelle che portavano qui i loro figli per la prima volta favorendone il coinvolgimento.

Ancora non tutte le famiglie hanno interiorizzato questa modalità di comunicazione, e per questo è fondamentale non interrompere il progetto in atto, per non vanificare il lavoro sin qui svolto.

Un altro grosso problema riguardava l'orientamento dei ragazzi cinesi nella scelta della scuola superiore: i ragazzi apparivano spaesati; le famiglie invece valutavano le scelte sulla base del progetto familiare (il figlio lavora per la famiglia e non per se stesso) e molti ragazzi erano costretti a iscriversi in scuole a cui non erano interessati.

Molto spesso le eccellenze venivano sottostimate: ragazzi che avevano davanti un brillante futuro negli studi frequentavano l'istituto professionale perché dovevano iniziare a lavorare il prima possibile. La famiglia non capiva che un migliore percorso di studi può facilitare anche l'inserimento lavorativo. Tre anni fa la scuola ha ampliato il progetto di orientamento pensato per i ragazzi italiani, con il sostegno di una psicologa interna che segue tutti i ragazzi singolarmente almeno per un colloquio e, se ne hanno bisogno, per più colloqui. E se i ragazzi vogliono, ci può essere un colloquio tra ragazzo e famiglia oltre a tutti gli incontri generali.

Questo dispositivo è stato modificato per le famiglie di origine cinese per le quali è previsto. Prima viene realizzato un incontro preliminare con l'esperta di orientamento, la mediatrice e i genitori cinesi, in cui si spiega come funziona il sistema scolastico italiano. Poi ci sono colloqui con i ragazzi cinesi alla presenza della mediatrice.

Lo scorso anno i risultati sono stati positivi: finalmente i ragazzi erano in grado di spiegare ai genitori come intendevano proseguire gli studi e perché. Quest'anno alle riunioni generali ci sono meno genitori e abbiamo verificato che c'è più accordo con le famiglie sulle scelte, quindi o le famiglie sono diventate più aperte, oppure i ragazzi hanno rivisto le loro scelte.

Inoltre la mediatrice partecipa agli incontri formali, alla consegna dei documenti di valutazione e la sua presenza è efficace perché sa come dire le cose ai genitori cinesi per farsi capire. Spesso i genitori arrivano accompagnati dai figli o da persone di famiglia per capire meglio. Il riferimento alla famiglia allargata è forte e la mediatrice dice loro che la scuola deve diventare come la famiglia allargata che non hanno qui. Inoltre la mediatrice è la responsabile della scuola cinese che organizza corsi di lingua il sabato presso un'associazione della zona e rivede quindi gli stessi ragazzi: è un punto di riferimento della comunità e ciò è una risorsa su cui contare.

Grazie a tutte queste attività i genitori stranieri partecipano di più adesso agli eventi della scuola. Per loro, entrare nella scuola rimane comunque un "impiccarsi negli affari degli altri", ma i ragazzi spiegano loro cos'è la festa finale, com'è lo spettacolo teatrale...sono i figli a portare nel mondo i loro genitori.

LAB TRAINING: un'azione di tutoraggio

Oltre al progetto di mediazione per le famiglie cinesi, tre anni fa è stata avviata un'attività che desse risposta alla demotivazione dei ragazzi stranieri che non riuscivano a fare i compiti da soli.

I ragazzi sapevano di essere in difficoltà e che avrebbero rischiato di fare una brutta figura, magari proprio quegli stessi che in Cina erano alunni eccellenti e premiati.

Inoltre molto spesso e, ancora adesso, i ragazzini sono in negozio con i genitori (anche se rispetto al passato non lavorano più) nel caso gli adulti debbano fare delle commissioni, e questo crea maggior distrazione nel fare i compiti.

Nel tempo si è dovuta far passare con forza l'idea che i ragazzi devono fare i compiti e non collaborare alle attività lavorative.

Abbiamo quindi realizzato il laboratorio "*lab training*", che è un luogo pensato per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, inizialmente solo stranieri, ora anche per gli italiani. Due volte la settimana l'insegnante li aiuta nei compiti; i ragazzi arrivano da classi diverse con compiti diversi e vengono seguiti a piccolo gruppo.

Nel mese di settembre, i docenti segnalano quali studenti hanno bisogno del laboratorio di italiano L2 e quali del tutoraggio, le richieste vengono vagliate e comunicate ai genitori per l'autorizzazione e il coinvolgimento.

Da tre anni quindi ragazzi italiani e stranieri partecipano insieme, suddivisi in tre gruppi in base alla classe di appartenenza (prima, seconda e terza); e ci sono almeno 25 ragazzi per gruppo che fanno i compiti con tre docenti assunti all'esterno, mentre i docenti interni in quei giorni sono impegnati al pomeriggio nelle riunioni e nei consigli di classe o collegi.

Nel laboratorio operano infatti due docenti che insegnano in scuole superiori private e una docente che è specialista di lingua e cultura cinese. Durante le riunioni periodiche tra i docenti del doposcuola e quelli di classe si è valutato anche di ricorrere all'affiancamento di ex alunni per dare un ulteriore aiuto allo studio.

Si è stabilita quindi una convenzione con gli istituti superiori "Beccaria" e "Parini" e negli ultimi tre anni sono stati coinvolti come tutor su base volontaria gli studenti del triennio, ai quali vengono riconosciuti dei crediti.

Due referenti nei plessi delle scuole superiori raccolgono le iscrizioni degli studenti che vengono divisi in due fasce: più numerosi nel primo quadrimestre, meno nel secondo vengono formati e poi inseriti nei gruppi.

Il ruolo è un po' quello di un fratello maggiore il tutor dà una mano per i compiti e sulle materie e gli argomenti che necessitano un sostegno. I tutor la considerano una bella esperienza e, se possono, tornano a ripeterla nel tempo; gli

alunni sono contenti e si stabiliscono delle buone relazioni. I ragazzi si sentono importanti perché qualcuno li segue, si affeziona e si sentono bene. Da parte loro, i tutor si fanno carico di qualcuno e si sentono utili: i piccoli trovano uno più grande che li sostiene, gli raccontano le loro cose.

Più che rispetto all'andamento scolastico, i risultati si registrano nella motivazione allo studio, vi sono grandi passi avanti. Gli alunni non si sentono più come quelli che non fanno mai i compiti perché non sono capaci, ma sono gratificati perché hanno dei rapporti di amicizia con ragazzi più grandi.

Inoltre, i ragazzi delle medie che non riescono a tornare a casa per pranzo vengono accompagnati in un'aula e mangiano con i docenti qualcosa portato da casa, anche la presenza in questo momento di mensa è molto significativa (circa 30 ragazzi a turno).

Anno scolastico	Alunni seguiti nella scuola primaria e secondaria di I grado	Numero dei tutor coinvolti (Licei "Beccaria" e "Parini")
2010/2011	80	20 circa
2011/2012	80	30 circa
2012/2013	62 (febbraio 2013)	30 circa

I laboratori pomeridiani di aiuto ai compiti vengono anche realizzati nella scuola primaria e sono tenuti da educatori volontari della comunità di Sant'Egidio con la quale la scuola collabora da moltissimo tempo.

Se ci sono molti tutor, vengono mandati anche alla primaria e affiancano gli educatori.

Tendenzialmente ci sono due gruppi di una quindicina di bambini, piccoli e grandi. Vengono raggruppati alle 16.30 direttamente dagli educatori che offrono loro la merenda e poi vengono aiutati a fare i compiti e a giocare fino alle 18.00/18.30 quando arrivano i genitori a prenderli.

Lavorando in maniera efficace e di qualità in questi anni, e grazie ai progetti innovativi, la scuola ha superato la rappresentazione di scuola "ghetto" (la scuola dei cinesi).

Ora, nelle medie, da 219 iscritti del 2007 siamo passati a 353 alunni e le famiglie hanno capito che la presenza di alunni stranieri non rallenta il corso di studi, anzi, diventa un valore aggiunto, insegna e aiuta a conoscere mondi e realtà diverse.

Allegato 1

Comunicazione scuola-famiglia



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO

“G. GIUSTI E C. D'ASSISI”

Via Giusti, 15 - 20154 Milano. Tel. 02-88446864/ Fax. 02-33603252

COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA PER COLLOQUIO – RIUNIONE

给家长关于面谈 — 开会的通知

Anno scolastico.....

学年

Scuola.....

学校

Classe

班级

I genitori di

的家长

Sono invitati per il giorno.....alle

您被邀请于在.....

ore.....

时间

Per: Un colloquio con gli insegnanti

为了: 和一个老师面谈

- La riunione di classe
- 班级会议
- La consegna dei documenti di valutazione
- 交给您学生的成绩单和评语
- La festa della scuola
- 学校庆典活动
- Un colloquio col Dirigente
- 和校长面谈
- Un colloqui con l'Assistente Sanitario
- 和保健医面谈

- 秘书处的通知
- Sarà presente un interprete
- 将有一个翻译在场

Il Dirigente Scolastico

校长

Io sottoscritto/a.....genitore di.....
本人署名于下.....是.....

的家长。

Dichiaro di avere ricevuto la comunicazione di richiesta di colloquio.

我声明我收到要求参加面谈的通知。

Firma del genitore o di chi ne fa le veci

家长签字或替父母代签的人签字

Allegato 2

Opuscolo plurilingue "La Scuola italiana"



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO
"G. GIUSTI E C. D'ASSISI"**

Via Giusti, 15 - 20154 Milano. Tel 02/3315905 - 33101417 / Fax 02/33603252
Scuola Primaria Statale di via Giusti, 15 - 20154 MI - Tel 02/3315905
Scuola Primaria Statale di via Palermo, 7/9 - 20121 MI - Tel-fax 02/ 8690328
Scuola Secondaria di 1° Grado Statale "Panzini", via Giusti 15/A - 20154 MI - Tel 02/33105017

La scuola italiana

    

Italiano | Inglese | Cinese | Spagnolo | Francese

CHE COSA IMPRANO I RAGAZZI A SCUOLA

MATERIE	PRIMARIA	SECONDARIA
Italiano	✓	✓
Inglese	✓	✓
Francese/Spagnolo	✓	✓
Storia	✓	✓
Geografia	✓	✓
Matematica	✓	✓
Scienze	✓	✓
Ed. tecnica	✓	✓
Informatica	✓	✓
Ed. musicale	✓	✓
Ed. artistica	✓	✓
Ed. fisica/psicomotricità	✓	✓

Per aiutare vostro figlio ad inserirsi nella classe e per insegnargli la nuova lingua, gli insegnanti organizzano dei corsi individualizzati e delle attività di insegnamento dell'italiano orale e scritto, fuori dalla classe.

Nel corso dell'anno scolastico gli insegnanti organizzano uscite nella città, visite a musei, spettacoli teatrali, gite scolastiche a costi contenuti a carico delle famiglie.

La scuola aiuta con un fondo di solidarietà le famiglie che sono in difficoltà economica.

Gli alunni durante il tempo scuola possono usufruire di diversi spazi sempre accompagnati da un insegnante: le aule, la palestra, i laboratori, il cortile. Gli alunni devono a rispettare gli ambienti e le regole necessarie per svolgere le attività.

I genitori degli alunni che provocano danni agli ambienti della scuola devono pagare una somma corrispondente al costo della riparazione.

SCUOLA E FAMIGLIA

Nel nostro paese tra la famiglia e la scuola deve esserci collaborazione e dialogo. Il momento dell'incontro tra scuola e famiglia è molto importante e irrinunciabile.

- Riunioni: gli insegnanti incontrano periodicamente i genitori per parlare con loro del programma della classe, dei progressi e delle difficoltà dei ragazzi.
- Colloqui: ogni insegnante comunica ai genitori il giorno in cui li può incontrare per parlare dell'alunno/a. Anche i genitori possono chiedere un colloquio con gli insegnanti.
- Consegna delle schede di valutazione: avviene a febbraio e a giugno quando gli insegnanti preparano un documento in cui si valutano i risultati scolastici degli alunni.
- Strumento di comunicazione:

Scuola primaria	Classi I e II	Quaderno per i compiti e le comunicazioni scuola-famiglia
Scuola primaria	Classi III, IV, V	Diario per i compiti, le comunicazioni tra scuola e famiglia, i voti relativi alle interrogazioni e alle verifiche
Scuola secondaria	Classi I, II, III	Diario per i compiti Libretto per i voti, gli avvisi e le comunicazioni Libretto per le giustificazioni delle assenze e dei ritardi

I genitori devono controllare questi strumenti tutti i giorni, e firmare dove è richiesto.

REGOLAMENTO INTERNO DI ISTITUTO

Ingresso ed uscita degli alunni

Scuola elementare

Gli alunni entrano tra le 8,25 e le 8,30.

Le lezioni iniziano alle 8,30.

E' possibile chiedere che i propri figli entrino a scuola tra le 7,30 e le 8,00 (prescuola).

Le lezioni finiscono alle 16,30.

E' possibile chiedere che i propri figli rimangano a scuola fino alle 17,30 (postscuola).

I nostri figli in scuola: cosa imparano

Disciplina	Primaria	Secondaria
Italiano	✓	✓
Inglese	✓	✓
Seconda lingua straniera	✓	✓
Storia	✓	✓
Geografia	✓	✓
Matematica	✓	✓
Scienze	✓	✓
Arte e immagine	✓	✓
Ed. civica	✓	✓
Ed. musicale	✓	✓
Ed. fisica	✓	✓

Per aiutare i nostri figli a comprendere meglio le attività scolastiche, gli insegnanti organizzano uscite nella città, visite a musei, spettacoli teatrali, gite scolastiche a costi contenuti a carico delle famiglie. La scuola aiuta con un fondo di solidarietà le famiglie che sono in difficoltà economica.

Gli alunni durante il tempo scuola possono usufruire di diversi spazi sempre accompagnati da un insegnante: le aule, la palestra, i laboratori, il cortile. Gli alunni devono a rispettare gli ambienti e le regole necessarie per svolgere le attività.

I genitori degli alunni che provocano danni agli ambienti della scuola devono pagare una somma corrispondente al costo della riparazione.

Scuola e famiglia

Nel nostro paese, la collaborazione e il dialogo tra scuola e famiglia sono molto importanti e irrinunciabili.

- Riunioni: gli insegnanti incontrano periodicamente i genitori per parlare con loro del programma della classe, dei progressi e delle difficoltà dei ragazzi.
- Colloqui: ogni insegnante comunica ai genitori il giorno in cui li può incontrare per parlare dell'alunno/a. Anche i genitori possono chiedere un colloquio con gli insegnanti.
- Consegna delle schede di valutazione: avviene a febbraio e a giugno quando gli insegnanti preparano un documento in cui si valutano i risultati scolastici degli alunni.
- Strumento di comunicazione:

Scuola primaria	Classi I e II	Quaderno per i compiti e le comunicazioni scuola-famiglia
Scuola primaria	Classi III, IV, V	Diario per i compiti, le comunicazioni tra scuola e famiglia, i voti relativi alle interrogazioni e alle verifiche
Scuola secondaria	Classi I, II, III	Diario per i compiti Libretto per i voti, gli avvisi e le comunicazioni Libretto per le giustificazioni delle assenze e dei ritardi

I genitori devono controllare questi strumenti tutti i giorni, e firmare dove è richiesto.

REGOLAMENTO INTERNO DI ISTITUTO

Ingresso ed uscita degli alunni

Scuola elementare

Gli alunni entrano tra le 8,25 e le 8,30.

Le lezioni iniziano alle 8,30.

E' possibile chiedere che i propri figli entrino a scuola tra le 7,30 e le 8,00 (prescuola).

Le lezioni finiscono alle 16,30.

E' possibile chiedere che i propri figli rimangano a scuola fino alle 17,30 (postscuola).

Dati sulla scuola

Nome: I.C. G. GIUSTI E C. D'ASSISI

Zona: 1

Dirigente scolastico: Roberto Bellini

Referente intercultura: Angelica Bollani

Docente intervistata: Angelica Bollani

Indirizzo e telefono:

Scuola primaria via Giusti 15 - Tel. 02.88446864

Scuola primaria via Palermo 7/9 - Tel. 02.88445984

Scuola secondaria di primo grado "A. Panzini" Milano

via Giusti 15/A - Tel. 02.88446864

E-mail: igipa@tin.it

Sito: <http://lnx.icgiusti.it/>



**VALORIZZARE
LE DIVERSITÀ
LINGUISTICHE.
IL RACCONTO DELLA
"CASA DEL SOLE"...**

VALORIZZARE LE DIVERSITÀ LINGUISTICHE. IL RACCONTO DELLA “CASA DEL SOLE”...

La Casa del sole è una scuola che da sempre percorre la strada dell'inclusione e dell'innovazione. Qui la percentuale degli alunni stranieri è da tempo significativa, sia nella primaria che nella secondaria di primo grado e il percorso di accoglienza è ormai ben definito e rappresenta per la scuola una pratica ordinaria. Le azioni più recenti sono rivolte soprattutto al coinvolgimento delle famiglie straniere e alla valorizzazione delle lingue d'origine, grazie a protocolli d'intesa e alla collaborazione con le scuole di lingua cinese, araba e russa.

Il contesto

La Casa del Sole è una scuola storica, con una tradizione che risale agli Anni Venti, quando il Comune di Milano acquistò l'area dell'ex Trotter e la trasformò in una struttura pedagogica modello: i diversi padiglioni scolastici erano stati concepiti per stare in mezzo agli alberi e al verde, per offrire alla popolazione scolastica un ambiente “ecologicamente” ideale.

La scuola funzionò come “scuola speciale all'aperto”, secondo un modello pedagogico di rilevanza internazionale, fino agli Anni Settanta, quando con la fine della sperimentazione, continuò come scuola di quartiere.

In precedenza, la “Casa del sole” operava sviluppando l'ipotesi pedagogica di una rete verticale tra i gradi della fascia dell'obbligo. In tale senso, nel 1974-75 ottenne la sperimentazione ex art. 3 - d.d.l. 419/74 proprio per sperimentare la praticabilità di un curriculum “verticale” perché unificava le tre scuole presenti nel parco: la materna comunale, l'elementare “speciale” e la media.

Al termine della sperimentazione, la scuola è diventata uno dei primi istituti comprensivi unificando le due scuole statali ed ha accumulato una pluriennale esperienza in questo ambito.

La scuola è immersa in un parco di oltre 100.000 mq. ricco di essenze arboree; è un luogo con una lunga storia di attività culturale a cui hanno partecipato nel tempo sia il quartiere che la città.

Ogni giorno il parco viene aperto al pubblico in orario extra scolastico.

L'istituto è frequentato da un totale di 850 alunni, dei quali 450 (53%) stranieri, 290 nella scuola primaria e 160 nella scuola secondaria. Sono rappresentate in totale 30 nazionalità.



Il protagonismo dei genitori

La Casa del sole si caratterizza per una accoglienza a 360° che si concretizza, sia nel percorso scolastico ordinario, sia attraverso il sostegno di associazioni come gli “Amici del parco Trotter” nei momenti extrascolastici.

A livello didattico, vengono organizzati laboratori di italiano L2 sia nella primaria che nella secondaria di primo grado con la presenza di un facilitatore. Le ore disponibili per i laboratori vanno da un minimo di 4 ore settimanali nelle prime due classi della scuola primaria a un massimo di 6 per le terze, quarte e quinte. Gli studenti neoarrivati seguiti sono 35. Nella scuola secondaria sono organizzati dei gruppi di 10-12 ragazzi “in verticale” suddivisi in base al livello di comprensione dell’italiano (neo arrivati, di livello A2 per coloro che sono arrivati da più di un anno). Le ore di laboratorio sono 5 a settimana.

Per quanto riguarda il lavoro della segreteria, è stato formalizzato un “protocollo di prima accoglienza”. Al momento dell’iscrizione, viene fatta compilare una scheda di conoscenza (in lingua madre se necessario) dalla famiglia e in un secondo momento si organizza un appuntamento con la famiglia e l’alunno con lo scopo di “ricostruire” la biografia scolastica e avere altre informazioni relative

alla famiglia (presenza di permesso di soggiorno, titolo di studio, lavoro svolto in Italia e nel Paese di origine...). Si cerca di capire anche il progetto di vita del nucleo familiare.

Tutto il materiale di segreteria è tradotto in più lingue (grazie al progetto Colibri), ed è disponibile anche un fascicolo che spiega il funzionamento della scuola in più lingue.

All'alunno neo inserito viene proposta una prova di ingresso, tradotta anch'essa in lingua d'origine, che si basa su quesiti che cercano di non essere connotati dal punto di vista culturale. Viene anche somministrato un testo scritto con domande a scelta multipla, in lingua di origine, per valutare le competenze dell'alunno nella comprensione della lettura. Alla fine di questo percorso viene compilata una scheda di valutazione generale che verrà consegnata ai docenti del nuovo alunno.

Forte attenzione è stata posta in questi anni al rapporto con i genitori e a tal fine sono stati messi in atto diversi progetti con l'obiettivo di agganciare le famiglie. Fra questi, il progetto "Parole in gioco", iniziato nel 2003 e realizzato dall'associazione dei genitori, è il più "rodato" e svolge diverse azioni, sviluppandosi soprattutto nella direzione del sostegno linguistico, come si può osservare dall'elenco delle attività.



Parole in gioco: le attività

-sostegno linguistico per gli alunni neo-arrivati (martedì e mercoledì dalle 16.30 alle 17.45).

-corso annuale di sostegno alla lingua italiana rivolto alle madri degli alunni iscritti

(mercoledì, giovedì e venerdì dalle 14.30 alle 16.00)

-corso annuale di sostegno alla lingua italiana rivolto ai padri degli alunni iscritti

(martedì, giovedì dalle 18.30 alle 20.00)

-sostegno allo studio nello svolgimento dei compiti settimanali rivolto agli alunni di III, IV e V della scuola primaria (tutti i sabati dalle 10.00 alle 12.30 presso il padiglione ex Biblioteca)

-doposcuola rivolto agli alunni della scuola Secondaria di Primo grado (lunedì dalle 15.30 alle 17.30)

I rapporti con i genitori stranieri sono facilitati anche dal forte coinvolgimento della rete G2 e dalle associazioni di immigrati. In collaborazione con l'Associazione Al Qafila sono state coinvolte le madri di origine araba organizzando momenti di incontro e confronto.

La valorizzazione della diversità linguistica

Da qualche tempo vengono tenuti corsi di "lingua di origine", rivolti ai ragazzi/ bambini russi, cinesi e arabi. In realtà ai corsi partecipano anche alunni italiani (13 ai corsi di lingua cinese...).





Altri progetti che hanno la finalità dell'inclusione:

- *Libro Trotter*. La biblioteca del parco viene gestita da volontari e si rivolge ai bambini dai 2 agli 11 anni. Viene erogato un servizio di prestito di libri, di letture animate, incontri con gli autori. Centro multiculturale. Ogni venerdì scolastico, dalle 16.30 alle 18.30.

- *Parcoinfesta*. Sono occasioni informali e periodiche, gestite dai genitori, durante le quali vengono organizzate le merende all'aperto, il mercatino degli oggetti per i bimbi, lo scambio di vestiti, le riparazioni delle biciclette, giochi e animazioni... L'obiettivo è quello di costruire e consolidare legami tra le famiglie.

- *It's on me*. Si propone di creare una lista civica di volontari stranieri per cooperare e stare insieme. L'obiettivo è quello di sviluppare percorsi di "cittadinanza attiva", chiedendo ai volontari di occuparsi di azioni interculturali, tutela del parco e attività a favore del rapporto fra le diverse generazioni.

Dati sulla scuola

Nome:	I.C. CASA DEL SOLE
Zona:	2
Dirigente scolastico:	Mario Uboldi
Referente interculturale:	Maria Teresa Tiroto (scuola primaria), Francesca Del Vecchio (scuola secondaria di primo grado)
Docente intervistata:	Maria Teresa Tiroto
Indirizzo e telefono:	Via Giuseppe Giacosa, 46 - 20127 Milano Tel. 02.88441582
E-mail:	miic8dd005@istruzione.it
Sito:	www.casadelsoleonline.it



**LA MUSICA
NON HA CONFINI...
...NELLA SCUOLA
"QUINTINO DI VONA"...**

LA MUSICA NON HA CONFINI... ...NELLA SCUOLA "QUINTINO DI VONA" ...

Il racconto riguarda l'esperienza di una scuola che cerca di dare risposta alle situazioni di disagio e al naturale bisogno di riconoscimento di tutti i ragazzi attraverso il linguaggio musicale. Un incontro è alla base del progetto dell'orchestra "multietnica": quello con un ragazzo marocchino presente in Italia da solo, con una situazione personale e familiare complessa e con difficoltà d'inserimento scolastico. Ma poi un giorno Karim suonò il darbuka (tamburo) in classe e, per la prima volta, tutti i compagni lo ascoltarono in silenzio, catturati dalla sua bravura....

Il contesto

La scuola è situata nelle vicinanze di piazzale Loreto nella zona 3, territorio ad alta percentuale di residenti immigrati. Gli alunni di nazionalità non italiana costituiscono il 23% della popolazione scolastica e provengono in maggioranza da Filippine, Perù, Egitto.

L'istituto comprensivo "Quintino Di Vona - Tito Speri" è composto dalla scuola primaria Tito Speri situata in via Porpora e dalla scuola secondaria di primo grado Quintino Di Vona in via Sacchini.

Karim, che sapeva suonare il darbuka

L'orchestra, composta da ragazzi italiani e stranieri, tra i quali diversi alunni neo arrivati, è al suo secondo anno di esperienza ed è composta attualmente da 25 studenti (nessuno appartenente all'indirizzo musicale della scuola) provenienti da varie nazioni: Filippine, Perù, Ecuador, Bolivia, Congo, Marocco, Romania, Cina, Albania, Bangladesh, Italia.

L'orchestra si compone di diversi strumenti: chitarre, violini, flauti, tastiere, percussioni, etc.

Il team di lavoro è composto dalla professoressa di musica Nicoletta Caselli, da Simone Del Baglivo musicoterapista, polistrumentista, cantautore e da una cantante jazz volontaria.

Le prove avvengono in orario extrascolastico (2 ore a settimana) durante tutto l'anno scolastico.

L'idea nasce inizialmente da un'esperienza precedente della professoressa di musica in un'altra scuola (e sperimentata insieme a Simone Del Baglivo), durante la quale si era costituito un piccolo gruppo musicale nel quale erano

inseriti anche ragazzi segnalati o con difficoltà di inserimento, con lo scopo di aiutarli a superare il disagio grazie alla possibilità di espressione in un altro linguaggio.

Da quella attività felicemente condotta, si è sviluppata l'idea di ripetere l'esperienza nella scuola "Di Vona", con alunni provenienti da diverse zone del mondo. Un'altra forte motivazione è nata da un incontro e da una storia particolare: l'incontro tra l'attuale referente dell'Orchestra e un ragazzo di origine marocchina, ospite all'epoca dell'"Asilo Mariuccia". Inserito a novembre e con una storia drammatica alle spalle, il ragazzo era molto vivace e difficile da gestire nella quotidianità in classe fino a quando un giorno raccontò per caso che nel suo Paese d'origine suonava il tamburo. La docente di musica lo invitò a suonare il *darbuka* e suonava così bene che tutta la classe e l'insegnante si fermarono estasiati ad ascoltarlo.

Da quel momento la situazione si sbloccò: l'alunno si aprì e raccontò la sua storia.

La musica rappresenta una risorsa di sopravvivenza e di integrazione per alcuni ragazzi; il tamburo per quel ragazzo era un'ancora di salvezza, era un compagno e un simbolo di riscatto sociale; acquistare il tamburo era diventato un obiettivo per il futuro.

Da questa storia e dalle consapevolezza che essa aveva confermato, prese avvio la ricerca di finanziamenti per lavorare al progetto dell'orchestra e poterlo sostenere economicamente. Il consiglio di zona, tramite alcuni fondi destinati alle scuole, supportò l'iniziativa.

Si individuarono ragazzi di seconda e terza classe che sembravano "dotati" musicalmente, che talvolta erano in difficoltà in classe - neo arrivati, ragazzi molto soli, a volte con situazioni familiari difficili - e che avevano, come tutti, bisogno di un riconoscimento. Da subito anche i docenti delle diverse materie hanno sostenuto l'orchestra e segnalato gli alunni che avrebbero potuto farne parte.



L'orchestra multietnica "Golfo mistico"

Oggi l'orchestra multietnica è conosciuta e fa parte dei progetti della scuola. I ragazzi coinvolti spesso partono da zero, non hanno preparazione musicale, ma si è deciso di non "reclutarli" nelle classi ad indirizzo musicale per una precisa scelta. All'inizio dell'anno scolastico, il numero dei partecipanti è più ridotto, ma durante l'anno aumenta e spesso non si riesce ad avere il tempo di insegnare le tecniche musicali, nonostante l'impegno volontario del team dedicato all'orchestra. I ragazzi dell'orchestra sono molto uniti, hanno creato delle amicizie e si sostengono l'un l'altro anche per studiare, e non solo nei momenti dedicati.

Anche se è forse troppo presto per valutare ricadute positive in ambito scolastico in seguito a questa partecipazione, segnali incoraggianti in questo senso si sono già evidenziati. Con questo non si vuole affermare che basti la partecipazione all'orchestra per ottenere buoni risultati in tutte le discipline scolastiche... fra i musicisti in erba della "multietnica", ad esempio, c'è un alunno con un talento musicale eccezionale, ma che non riesce nelle altre materie.

Per i neo arrivati, partecipare all'orchestra è anche un modo per abbattere le barriere, per "rilassarsi": attualmente si è inserito un alunno neo arrivato peruviano che non sa parlare in italiano ma che ha capito subito che cosa è la ritmica. I ragazzi in uscita dopo la terza media inoltre potranno continuare a frequentare l'orchestra; l'obiettivo è infatti che coloro che si sono "formati" possano diventare un po' i tutor dei più piccoli.

I genitori dei ragazzi dell'orchestra ringraziano e supportano i loro figli; alla fine

del concerto dello scorso anno una mamma ha scritto: *"... ieri mi avete scaldato il cuore, avete aperto una strada che va al di là del gruppo perché lavorare insieme, sbagliare insieme, sorridere insieme mostra ai ragazzi una possibile via per non isolarsi ed imparare a condividere tempo ed emozioni con gli altri. Quest'anno il vostro progetto ha ridato a mio figlio quell'entusiasmo per la scuola che era venuto a mancare l'anno precedente"*

Ecco la miglior risposta che spiega perché questa orchestra è così importante per questi ragazzi. Vi è anche molta collaborazione tra gli insegnanti: un docente di musica per esempio l'anno scorso ha chiesto una collaborazione per un pezzo da suonare al Conservatorio, nell'ambito della rassegna "Giovani e giovanissimi in concerto", destinata all'indirizzo musicale, ma a cui ha potuto partecipare anche l'orchestra multietnica con un ruolo di un certo rilievo.



Sono stati realizzati anche altri eventi: al Teatro Pime, all'Auditorium di via Valvassori Peroni, luoghi nei quali gli alunni delle classi dell'indirizzo musicale avevano in programma dei concerti.

I genitori di questi ragazzi che fanno parte dell'associazione genitori della scuola, si sono attivati e cercheranno di dare una mano all'orchestra quando terminerà il finanziamento del consiglio di zona. Chiaramente la necessità di fondi per mantenere e potenziare l'attività è forte e i promotori dell'iniziativa si danno da fare per trovare degli sponsor privati, che permetterebbero anche di coinvolgere nel progetto nuove figure di collaboratori. L'anno scorso, ad esempio, durante lo spettacolo finale aperto alla cittadinanza è stato venduto un

ricettario multietnico per ricavare fondi per l'orchestra ed è stato offerto anche un buffet di cibi del mondo: è stato un momento di vera festa e di riconoscimento dell'orchestra (vedi programma musicale allegato).

Uno dei limiti del progetto è forse la sua ridotta ricaduta in termini numerici su una scuola grande come questa. A ciò si potrebbe far fronte però intrecciando maggiormente l'attività dell'orchestra "multiethnica" con gli altri progetti della scuola e coinvolgendo i compagni di classe dei membri dell'orchestra (sono coinvolte moltissime sezioni della scuola) nell'organizzazione delle manifestazioni conclusive. Alcuni ragazzi continueranno a mantenere la passione per la musica: l'orchestra consente di far emergere i talenti e le doti di ciascuno.

Come vengono individuati i brani dell'orchestra?

L'idea iniziale era di creare un repertorio a partire dai ragazzi stessi, invitandoli a evocare le ninne nanne e i canti dell'infanzia; non sempre è possibile perché i ragazzi sono timidi e temono di non ricordare bene. Qualche tempo fa un ragazzo sudamericano ha proposto una melodia del suo Paese, subito Simone Del Baglivo ha inventato un accompagnamento estemporaneo e ora vogliono scriverla. Nel futuro, la ricerca per arricchire il repertorio potrebbe coinvolgere tutte le classi e, in modo particolare, i genitori stranieri.

Per ora si attinge da Goran Bregovic, dall'Orchestra di Piazza Vittorio di Roma, dall'Orchestra di via Padova di Milano e anche dal Quartetto Cetra rivisitato con una cover di un loro brano un po' orientaleggiante.



Allegato 3

Il progetto dell'Orchestra "Golfo Mistico"

IL PROGETTO DELL'ORCHESTRA "Golfo Mistico"

L'IDEA DI ORCHESTRA MULTIETNICA

La scuola media Quintino di Vona si caratterizza per un'utenza molto variegata dal punto di vista della provenienza etnica dei ragazzi che la frequentano. La zona limitrofa a Piazzale Loreto si è trasformata infatti negli ultimi decenni, con il graduale sovrapporsi di una popolazione abitativa fatta di italiani, cinesi, filippini, arabi, sudamericani, africani e così via.

Il più delle volte i ragazzi stranieri che arrivano a scuola sono di seconda generazione, ma capita anche spesso che siano giunti da poco in Italia e la scuola in questo caso deve attivare interventi specifici atti a far loro superare velocemente anche lo scoglio linguistico. In ogni caso, l'inevitabile incontro di abitudini, religioni e culture diverse crea specifiche problematiche relative all'interazione fra i ragazzi, che sono lo stimolo per insegnanti ed educatori per la ricerca di sempre nuove e più efficaci modalità di intervento.

L'idea di una orchestra multietnica è nata, in questo contesto, dalla convinzione che la valenza espressiva e comunicativa della musica e il suo carattere di linguaggio universale la renda particolarmente adatta come strumento di comunicazione immediata e come canale per la presa di consapevolezza di sé e la percezione degli altri.

GLI OPERATORI

L'attività di preparazione dell'orchestra è condotta settimanalmente, nei locali della Quintino di Vona, da un'insegnante di Educazione musicale della scuola e da un musicoterapista.

A CHI E' RIVOLTO

Poiché l'intento del progetto è quello di creare un gruppo culturalmente variegato, esso si rivolge innanzitutto ai ragazzi di origine straniera e in primo luogo a coloro che hanno ancora difficoltà nella lingua e nella esplicitazione della loro personalità.

E' comunque aperto a tutti i ragazzi, italiani e non, che vengono mano a mano individuati dagli insegnanti di educazione musicale della scuola come soggetti particolarmente idonei a realizzarsi in un ambito musicale libero dai vincoli più rigidi di una disciplina di stampo classico.

Viene inoltre favorita la partecipazione di quei soggetti che, in generale, hanno

delle buone potenzialità creative, ma fanno fatica, per problemi caratteriali o altro, ad emergere in ambito scolastico.

In ogni caso non è richiesta, per partecipare all'orchestra, alcuna preparazione specifica in ambito musicale.

La partecipazione per i ragazzi è completamente gratuita.

L'orchestra si compone attualmente di una ventina di elementi, ma si prevede un leggero potenziamento della stessa nel corso dei prossimi mesi.

Il monitoraggio continuo dei ragazzi da parte dei colleghi nelle ore curricolari consentirà infatti di aggiornare mano a mano la compagine orchestrale, nel corso dell'anno, con nuovi inserimenti ritenuti proficui per i ragazzi.

IL METODO E LO SVILUPPO

Il percorso si sta sviluppando seguendo due metodologie di lavoro:

- Gli appuntamenti sono anzitutto caratterizzati da momenti ludico-creativi, durante i quali i partecipanti vengono guidati alla realizzazione di veri e propri "dialoghi sonori", vuoi ritmici, vuoi melodici, vuoi basati sulla variazione di altri parametri musicali, attraverso movimenti del corpo o l'utilizzo di strumenti diversi. Viene molto curato l'aspetto del movimento, al fine di migliorare la coordinazione motoria, che è alla base di ogni vera esperienza musicale.

- Parallelamente si sta lavorando alla creazione di un repertorio composto di brani già esistenti, rivisitati e arrangiati secondo la personalità e il gusto musicale che l'orchestra sta dimostrando. E' però in programma per il futuro anche la realizzazione di brani originali, ovvero composizioni che verranno create ex novo con il contributo di tutti, nel tentativo di evidenziare le diverse matrici culturali dei ragazzi.

Vengono utilizzati strumenti classici quali chitarra, tastiera, pianoforte, flauto dolce, basso, percussioni a suono determinato e indeterminato, e qualsivoglia altro oggetto sonoro o strumento insolito, della più disparata provenienza etnica.

Sarà proposto e ampiamente incoraggiato anche l'utilizzo della voce.

GLI OBIETTIVI

L'obiettivo principale è quello di migliorare attraverso la musica la qualità della vita dei ragazzi, la relazione tra gli stessi, la condivisione di un progetto a lungo termine. In questo senso abbiamo già potuto osservare fenomeni molto positivi di integrazione e la nascita di nuove amicizie. I ragazzi ancora poco disinvolti con la lingua italiana hanno qui un'occasione unica di velocizzare l'apprendimento della stessa.

Il risultato più grande, che si è già potuto toccare con mano, è stato quello di far

sentire i partecipanti all'orchestra come parte di un qualcosa che è stato costruito insieme e che ha dato vita ad una autentica maniera di fare musica.

Un altro obiettivo importante del progetto è quello di far collaborare fra loro ragazzi che in altre situazioni non sarebbero mai sulla stessa lunghezza d'onda.

Questa esperienza dà a ciascuno dei ragazzi la possibilità di aprire i propri orizzonti musicali e sociali.

Ai partecipanti viene chiesta una frequenza costante per rispetto nei confronti dei compagni e perché non si creino disagi all'interno del gruppo-lavoro.

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Si propone un incontro settimanale di due ore e mezza, da ottobre 2011 a giugno 2012, da svolgersi in aula di musica in orario pomeridiano da definire.

GLI ESPERTI

Simone Del Baglivo, musicista, educatore, musicoterapista e cantautore

Nicoletta Caselli, docente di musica.



Allegato 4

"Musica e cucina - ricettario multietnico"

Musica e cucina

*Golfo mistico e Orch'Extra
in Concerto*

*3 giugno 2012
Auditorium di via
Valvassori Peroni
Ore 19,00*

Ricettario Multietnico

Dati sulla scuola

Nome: I. C. "Quintino Di Vona - Tito Speri"

Zona: 3

Dirigente scolastico: Giuseppe Losio

Referente intercultura: Alessandra Minerbi

Referente progetto Orchestrina

Multietnica "Golfo misto": Nicoletta Caselli

Docente intervistata: Nicoletta Caselli

Indirizzo:

Istituto comprensivo "Quintino Di Vona - Tito Speri"

Scuola primaria Tito Speri

via Porpora, 11 - Milano - Tel. 02.884 441 40 - Fax 02.884600 08

Scuola secondaria di primo grado

via Sacchini. 34 - 20131 - Milano - Tel. 02.88444431 - Fax 02.88460008

E-mail: lanostrascuola@divonasperi.it

Sito: www.divonasperi.it

4

L'ACCOGLIENZA
IN LINGUA MADRE.
L'ISTITUTO
"CANDIA" RACCONTA...

L'ACCOGLIENZA IN LINGUA MADRE.

L'ISTITUTO "CANDIA" RACCONTA...

Come facilitare e rendere più efficace la fase importante e cruciale del primo inserimento degli alunni neo arrivati nella scuola? Con quali strumenti rilevare la loro storia scolastica e le loro capacità acquisite in un'altra lingua? La scuola "Candia" ha elaborato e diffuso un kit per l'accoglienza che comprende, oltre a un nuovo "protocollo d'accoglienza", delle prove in lingua madre, sia recuperate dall'esperienza francese, sia prodotte ex novo.

Il contesto

L'Istituto comprensivo statale "Marcello Candia" è ubicato in via Polesine 12/14 nel quartiere di Corvetto, nella zona sud est di Milano, zona popolare in cui i migranti rappresentano un'ampia fascia dei residenti. In particolare, il quartiere Corvetto-Mazzini è caratterizzato da una forte presenza di immigrati di diversa provenienza: dal Nord Africa (Marocco ed Egitto principalmente), dall'Europa dell'Est (Romania), dall'Asia e dall' America Latina.

La zona è anche sede di una delle comunità islamiche più numerose di Milano. Nell'anno scolastico 2012/2013 la scuola primaria di Via Vallarsa registra 268 alunni in totale, dei quali 8 sono stranieri NAI e 88 di cittadinanza non italiana. Le nazionalità più rappresentate sono: Filippine, Egitto, Ecuador, Perù. In via Polesine, la situazione è la seguente: su 303 alunni, 15 sono stranieri neo arrivati e 185 sono di nazionalità non italiana. In questo plesso, i principali Paesi di provenienza sono: Filippine, Egitto, Marocco, Romania, Perù.

Nella scuola secondaria di secondo grado di via Mincio ci sono 385 alunni, di cui 17 neoarrivati e 206 stranieri e le nazionalità maggiormente rappresentate sono anche in questo caso: Egitto, Filippine, Romania. Ecuador.

La scuola è la sede del Polo Start 2.

Il kit per l'accoglienza e le prove d'ingresso in lingua madre

Nelle scuole che fanno riferimento al Polo Start 2 vengono sperimentate da tempo diverse attività e strumenti sul tema dell'integrazione. Il problema principale di questi progetti, evidenziatosi in questi ultimi anni, è che viene sempre richiesto un impegno a titolo gratuito e i facilitatori, i referenti interculturali e i docenti non ricevono alcun riconoscimento per queste attività.

Fra le varie azioni, lo scorso anno scolastico è stato fatto un importante lavoro di revisione del protocollo d'accoglienza: è stato necessario recuperare la me-

moria delle scuole, rispetto a quello che sembrava uno strumento dato per scontato dopo vent'anni dalla sua introduzione. In verità, l'avvicendamento continuo dei docenti nel tempo ha fatto sì che non potesse avvenire la trasmissione di molte buone pratiche, e, tra queste, anche del protocollo.

Si sono rilevate infatti scuole in cui non veniva utilizzato da parecchio tempo e questo ha prodotto inserimenti non efficaci di alunni neo arrivati, con conseguenti difficoltà da gestire in seguito. Tutto questo perché non c'era stato un corretto passaggio e uno scambio di informazioni e di buone pratiche dai "vecchi" ai "nuovi" insegnanti.

Da questi presupposti è stato avviato dalla responsabile del Polo Start 2, in collaborazione con docenti facilitatori e referenti per gli alunni stranieri, un intervento volto a elaborare un unico protocollo di accoglienza per tutte le scuole appartenenti al Polo 2 che tenesse conto dall'esperienza concreta di ogni scuola. Il "vecchio" protocollo è stato sintetizzato, reso più efficace e semplice ed è stato anche arricchito con degli allegati.

In questa fase, sono state elaborate e inserite le prove d'ingresso in lingua madre. L'idea nasce dall'esperienza diretta della responsabile del Polo Start che ha vissuto e lavorato a Parigi, dove abitualmente vengono utilizzate prove strutturate per gli alunni neo arrivati in centri simili ai Poli e che accolgono gli alunni stranieri neo arrivati. Le prove vengono utilizzate in Francia per testare la competenza in lingua madre, la capacità di letto-scrittura e la comprensione dei testi (vedi ad esempio *Passerelles*).

In Italia, finora vengono proposte prove che prevedono solo la consegna in lingua madre, ovvero vengono forniti dei "test" e viene facilitato il compito, dando il quesito richiesto nella lingua madre, ma non si dà la possibilità all'alunno di far emergere la sua capacità di affrontare un testo e di comprenderlo.

Così, all'inizio sono state recuperate le prove di ingresso in uso in Francia per costruire un kit per il docente di classe. Un obiettivo importante infatti è quello di rendere sempre più competente il docente di classe, anche a fronte della diminuzione delle risorse per i facilitatori, e il kit si propone di fornire gli strumenti appropriati.

Il docente di classe può attingere al kit per organizzare la prima settimana di inserimento dell'alunno neo arrivato, anche per renderlo subito partecipe alla vita di classe grazie alle competenze acquisite nel Paese d'origine. Questo aiuta inoltre i docenti ad impostare un piano di studio personalizzato proprio sulla base delle capacità e delle competenze che realmente emergono. Le competenze che si possono testare sono quelle di base; sono infatti rilevate, e non valutate, la lettura e la comprensione.

Rispetto alle prove di ingresso in lingua madre in uso in Francia, si è valutato di fornire all'alunno delle prove/tipo alle quali fosse già abituato. Si è partiti quindi dalla lingua cingalese, grazie alla disponibilità di una mediatrice che ha grande esperienza di lavoro nell'insegnamento in Sri Lanka e che ha collaborato gratuitamente alla sperimentazione.

Si è così prodotto un esempio di prove che dovrà essere allargato alle altre lingue.

Le tappe di lavoro e di elaborazione

Le prove di ingresso elaborate sono quindi più "connotate", rispetto a quelle francesi, dato che propongono non la comprensione di un testo tradotto nelle varie lingue, ma testi autentici tratti da libri di testo in uso presso le scuole dei diversi Paesi. Ciò dovrebbe poter facilitare l'alunno perché lavora con un materiale che non è completamente diverso da quello cui era abituato e questo in un certo senso rassicura il neo arrivato.

I testi/modello che abbiamo raccolto in lingua cingalese sono stati suddivisi per fasce d'età in coerenza con le competenze che si suppone i neo arrivati debbano avere, rispetto alla loro età e alla classe frequentabile. Sono stati quindi elaborati cinque testi con domande a risposta chiusa, dal momento che devono essere subito correggibili da parte dell'insegnante, senza l'ausilio dei mediatori o di altre figure.

Questa vorrebbe essere la via da seguire anche per le prove in altre lingue da sperimentare e valutare. Le prove in rumeno sono ancora in lavorazione perché la difficoltà è trovare testi originali o rappresentativi delle scuole di origine e in questo momento non ci sono fondi a disposizione.

Le prove in lingua cingalese sono diffuse e sperimentate insieme al nuovo protocollo e al kit per l'accoglienza da quest'anno in tutte le scuole del Polo Start 2. Nel kit però sono state inserite anche le prove utilizzate in Francia per avere una maggior disponibilità di materiale. È uno strumento richiesto dagli insegnanti; serve all'alunno che si sente coinvolto dall'inizio e all'insegnante che rileva competenze e capacità.

Essendo tutti i materiali disponibili in rete, se altre scuole si sentono pronte per utilizzarle, possono partire con la sperimentazione. Un gruppo di lavoro ristretto monitora l'andamento della sperimentazione.

Il problema è spesso che le buone prassi non vengono fatte circolare, non se ne ha la memoria oppure si danno per scontati degli strumenti che poi in realtà non vengono utilizzati nella pratica.

Un'altro aspetto che la scuola vorrebbe approfondire è la rilevazione delle

competenze in L2, ovvero creare uno strumento per rilevare via via le competenze che l'alunno acquisisce nell'italiano L2, a cura sempre del docente di classe, per permettergli di tenere le fila dell'apprendimento e vedere quindi anche gli ostacoli e i punti critici.

Sono stati utilizzati i descrittori del quadro comune europeo, sono stati rivisti dal punto di vista della correttezza grammaticale, della padronanza ortografica, dell'uso del lessico e si è preparata una scheda da dare ai docenti di classe che dovrebbero rilevare ogni due/tre mesi il livello. In questo caso, sono emersi due problemi: la buona volontà del docente nel farlo e la competenza sull'italiano L2 per definire esattamente i risultati. Questo strumento è stato sperimentato nelle classi in uscita delle primarie e delle secondarie di primo grado di tutte le scuole del Polo per dare uno strumento ai ragazzi. Ora si sta valutando l'uso di uno strumento di autovalutazione da dare allo studente.

Allegato 5

Il kit di accoglienza per il docente in classe



IL KIT DI ACCOGLIENZA PER IL DOCENTE DI CLASSE.

A cura di Emanuela Crisà, docente referente PoloStart2

INTRODUZIONE

Quando si parla di fase di prima accoglienza in ambito scolastico e in riferimento ad alunni CNI, ci si riferisce generalmente ad uno specifico periodo finalizzato all'inserimento nel sistema scolastico italiano di un alunno CNI (cittadino non italiano) neo arrivato dal paese d'origine.

Tale fase, per le componenti affettive, psicologiche, relazionali che la caratterizzano, è tanto delicata quanto importante e rappresenta idealmente quel ponte su cui avviene l'incontro, la conoscenza reciproca, il riconoscimento e la rielaborazione dei ruoli tra i docenti della classe accogliente, il nuovo arrivato, i compagni, la famiglia. Accogliere bene i propri alunni neo arrivati è un compito privilegiato che attiene ad ogni docente di classe, il quale lavorando in sinergia con le altre figure "specializzate" (docente facilitatore, figure strumentali, membri della commissione intercultura o accoglienza..) si fa garante della buona riuscita e del successo scolastico e formativo di tali alunni.

UN KIT PER IL DOCENTE ACCOGLIENTE

Questo Kit è dedicato ai docenti di classe: esso è stato pensato come un contenitore ideale che raccoglie una serie di strumenti utilizzabili nella fase della prima accoglienza di un alunno neo arrivato. L'esigenza di proporre un kit di accoglienza ai docenti di classe nasce dalla constatazione della difficoltà, spesso rilevata ed attribuibile a molteplici ragioni, nell'organizzare e preparare delle attività da proporre all'alunno neo arrivato, fin dal suo primo giorno di scuola.

Nelle nostre intenzioni, questo Kit assolve, quindi, ad una duplice finalità:

- permette, da una parte, al docente di classe di attingere alla varietà di materiali proposti, selezionandoli ed integrandoli, a seconda del bisogno, con altre

attività capaci di coinvolgere ed integrare l'alunno fin dal suo primo giorno di scuola, nella vita di classe.

- consente, dall'altra, un' immediata operatività, da parte del nuovo alunno, permettendogli fin da subito di sentirsi tale, cioè *un alunno* capace e consapevole, fin dal suo primo giorno, non solo di "*far parte*", ma soprattutto di "*sentirsi parte*" di una classe.

ORGANIZZAZIONE DEL KIT

Il Kit si divide in tre parti:

PARTE A: in questa parte sono contenuti materiali relativi alle prove di lettura e comprensione in lingua madre.

PARTE B: in questa parte sono contenuti materiali per l'accertamento delle competenze nell'ambito matematico.

PARTE C: in questa parte sono contenute le tabelle comparative dei sistemi scolastici dei Paesi di provenienza.

PARTE A

Esempi di Prove di Ingresso in Lingua Madre per alunni neo arrivati dal Paese d'origine.

Introduzione

La scolarizzazione degli alunni allofoni neo arrivati in Italia è una realtà molto complessa che richiede all'istituzione scolastica di dotarsi di mezzi efficaci di accoglienza, valutazione e insegnamento finalizzati al successo di tali alunni anche nel nostro sistema scolastico.

Di fronte alla diversità di un pubblico di apprendenti notevolmente eterogeneo per provenienza e livello di scolarità pregressa, la sfida maggiore per il docente di classe risiede nel reperire strumenti adeguati che permettano di rilevare le competenze pregresse di tali alunni al fine di poterle reinvestire nel successivo percorso scolastico nella scuola italiana.

L'utilizzo di prove di ingresso in lingua madre, essenziale e valorizzante per l'alunno neo arrivato, diventa una pratica indispensabile per il docente di classe, permettendogli, infatti, di conoscere le competenze acquisite e possedute dagli alunni nella lingua d'origine, di apprezzarne le strategie di risoluzione dei problemi e le competenze trasversali, e di ridurre così il rischio di insuccesso scolastico, garantendo la pianificazione di un percorso di insegnamento quanto più possibile corrispondente al livello reale ed ai bisogni di ciascun alunno.

I materiali che verranno presentati di seguito sono stati realizzati dai CRAVIE

1 o CASNAV2 francesi. In Francia, l'inserimento e l'iscrizione degli alunni neo arrivati passa attraverso queste strutture specializzate, che si occupano sostanzialmente di accogliere i nuovi alunni, testarne e rilevarne le competenze, e assegnarli alla scuola di competenza, oltre che, naturalmente, a tutta una serie di attività collaterali, tra cui spiccano la formazione dei docenti e la ricerca-azione. L'importanza di rilevare e riconoscere le competenze pregresse dell'alunno neo arrivato è, naturalmente, riconosciuta anche nelle nostre scuole, dove, seppure con minore sistematicità, si approntano numerosi strumenti e materiali finalizzati a tale scopo; presentiamo di seguito alcuni esempi, francesi e nostrani, con la speranza che da questi si possa prendere spunto per realizzarne di nuovi e più adatti alle esigenze della nostra scuola.

NOTE SULL'UTILIZZO E MODALITÀ DI SOMMINISTRAZIONE DELLE PROVE

Le prove contenute nelle sezioni A e B sono finalizzate a rilevare le competenze possedute dal nuovo alunno nella propria lingua d'origine, in modo da valorizzarlo, e al contempo rendere il docente che lo accoglie più consapevole del percorso e delle strategie di apprendimento/insegnamento che dovranno essere approntate: si raccomanda, perciò, di non finalizzare tali prove all'individuazione della classe di inserimento (a tal proposito, raccomandiamo di riferirsi alle indicazioni contenute nel D.P.R. 394/99).

Raccomandiamo, inoltre, di non somministrare le prove tutte in una volta: suggeriamo di dilazarle nella prima settimana di scuola del nuovo alunno, facendo attenzione ad alternarle con altri momenti o attività cui l'alunno può partecipare, senza che l'italiano sia di ostacolo (ad esempio, laboratori di pittura, educazione motoria, musica, lingua inglese, se conosciuta dall'alunno, etc.). La restituzione delle prove può essere fatta attraverso la mediazione e l'ausilio di un compagno tutor, della stessa madrelingua dell'alunno neo arrivato.

ATTENZIONE!

- Se l'alunno appare disinteressato o demotivato, è sempre bene rimandare l'esecuzione delle prove, in modo da lasciare all'alunno il tempo di acclimatarsi al nuovo ambiente scolastico.
- In pratica, un alunno in grado di saper leggere e comprendere nella propria lingua madre dovrebbe riuscire ad apprendere più facilmente a padroneggiare anche la lingua italiana: egli ha già acquisito, infatti, specifiche competenze che può trasferire anche alla lingua seconda (italiano). Tuttavia, come per ogni prova di valutazione, occorre sempre relativizzare la portata dei risultati ottenuti, che possono variare ed essere condizionati da numerosi fattori.

A.1 PROVE DI INGRESSO IN LINGUA MADRE (fonte CRAVIE) SCUOLA PRIMARIA - PRIMO E SECONDO CICLO -

Letture e comprensione

- Allegato in Lingua madre: italiano
- Allegato in lingua madre: bulgaro
- Allegato in lingua madre: cinese
- Allegato in lingua madre: lituano
- Allegato in lingua madre: portoghese
- Allegato in lingua madre: russo
- Allegato in lingua madre: turco
- Allegato in lingua madre: arabo
- Allegato in lingua madre: inglese
- Allegato in lingua madre: moldavo
- Allegato in lingua madre: romeno
- Allegato in lingua madre: spagnolo
- Allegato in lingua madre: ucraino

Ognuno di questi allegati contiene tre diverse prove di lettura e comprensione del testo, corrispondenti a un grado di difficoltà sempre più elevato.

A.2 PROVE DI INGRESSO IN LINGUA MADRE (fonte CASNAV Aix – Marseille) SCUOLA PRIMARIA - PRIMO CICLO -

Letture e comprensione

- Allegato in Lingua madre: italiano
- Allegato in lingua madre: bulgaro
- Allegato in lingua madre: cinese
- Allegato in lingua madre: portoghese
- Allegato in lingua madre: arabo
- Allegato in lingua madre: inglese
- Allegato in lingua madre: romeno
- Allegato in lingua madre: spagnolo
- Allegato in lingua madre: ucraino
- Allegato in lingua madre: russo
- Allegato in lingua madre: tagalog
- Allegato in lingua madre: albanese

A.3 PROVE DI INGRESSO IN LINGUA MADRE SINGALESE

A cura di Emanuela Crisà (docente IC "Marcello Candia") e P. L. Priyanthi Fernando (mediatrice linguistico-culturale). Le seguenti prove di lettura e comprensione in lingua madre, sono state realizzate ispirandosi a quelle dei CRAVIE-CASNAV.

Tuttavia, rispetto a quelle francesi, si è cercato di innovare nei seguenti punti:

- calibrando le prove in ragione dell'età degli alunni (e non alla classe di inserimento);
- realizzando delle prove autentiche e culturalmente connotate, col supporto di mediatori culturali con esperienza di insegnamento nelle scuole di provenienza degli alunni neo arrivati;
- realizzando prove simili, per presentazione e contenuti, a quelle in uso presso le scuole di provenienza dell'alunno neo arrivato, in modo da annullare il più possibile l'effetto di spaesamento, che potrebbe inficiare l'esecuzione delle prove da parte dell'alunno. Infine, dove si riteneva necessario, alcune didascalie appositamente inserite solo nella versione italiana delle prove, illustrano al docente alcuni usi locali della lingua o aggiungono informazioni per una maggiore comprensione dei testi proposti.

CICLO PRIMARIO E SECONDARIA INFERIORE

- Allegato singalese: anni 6 - 7
- Allegato singalese: anni 8 - 9
- Allegato singalese: anni 10 - 11
- Allegato singalese: anni 12 - 13

Sappiamo, infatti che spesso non c'è corrispondenza tra le reali competenze di un alunno neo arrivato (ciò che sa già) e quelle richieste dalla classe italiana in cui deve essere inserito (ciò che dovrebbe sapere): ciò accade, per esempio, per molti bambini ucraini, che, a sei anni sanno già leggere e scrivere, in quanto, nel loro sistema scolastico, apprendono a farlo già alle materne. In altri casi, le competenze potrebbero essere inferiori, rispetto a quelle che vengono richieste nella classe italiana di inserimento (alunni provenienti da paesi in via di sviluppo, o da aree extraurbane ed isolate).

PARTE B

Materiali per l'accertamento delle competenze in ambito matematico

B.1 PROVE DI MATEMATICA

Test di matematica con consegna in lingua madre: arabo - cinese - spagnolo - ucraino - russo - portoghese - inglese, a cura del CRDP/Casnav de l'Académie d'Aix-Marseille.

CICLO PRIMARIO E SECONDARIA INFERIORE

- Allegato in Lingua madre: italiano
- Allegato in lingua madre: cinese
- Allegato in lingua madre: portoghese
- Allegato in lingua madre: russo
- Allegato in lingua madre: arabo
- Allegato in lingua madre: inglese
- Allegato in lingua madre: spagnolo
- Allegato in lingua madre: ucraino

PARTE C

Tabelle Comparative dei sistemi scolastici dei Paesi di provenienza

Introduzione

Negli ultimi anni, la presenza e il continuo afflusso di alunni *CNI* (*Cittadini Non Italiani*) nelle nostre scuole ha favorito la pubblicazione di vari e numerosi strumenti di consultazione per la conoscenza dei sistemi scolastici nei Paesi di origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia.

Le seguenti *Tablelle Comparative*, destinate principalmente al docente di classe che si prepara ad accogliere un alunno neo arrivato, hanno l'obiettivo di:

- fornire al docente una descrizione immediata e quanto più possibile completa del sistema scolastico di provenienza del suo nuovo alunno, in modo da permetterne una prima valutazione delle possibili conoscenze in possesso, ma anche del livello di scolarizzazione raggiunto e della corrispondenza o meno con la classe italiana di inserimento;
- permettere al docente di verificare immediatamente l'eventuale divario tra la classe di provenienza e la classe di inserimento ed eventualmente anche lo scarto rispetto all'età di frequenza.

La parte relativa al sistema scolastico di provenienza è stata, inoltre, tradotta nella lingua ufficiale del Paese, in modo da poter essere utilizzata dall'alunno

per indicare al docente con esattezza la propria classe di provenienza. Le tabelle comparative sono infine corredate da una *Tabella di Posizionamento*, che nel corso del colloquio di prima accoglienza, può contribuire a facilitare da una parte l'individuazione della classe frequentata dall'alunno, e dall'altra consente a quest'ultimo e alla famiglia una prima conoscenza della struttura del sistema scolastico italiano.

Naturalmente, siamo consapevoli che comparare i diversi sistemi scolastici tra Paese e Paese non può risolversi esclusivamente nel tracciare corrispondenze lineari: bisogna necessariamente tener conto che fattori fondamentali come la storia, la tradizione pedagogica e lo stesso livello economico e sociale di un Paese, influiscono in modo decisivo sulla costruzione dei programmi, sui contenuti delle stesse discipline, sulla differenziazione qualitativa dei contesti scolastici, rurali ed urbani, anche all'interno di uno stesso Paese. Come ogni strumento, quindi, anche le nostre *Tablelle Comparative* possono soltanto tracciare un percorso ed indicare una "via": ad ogni docente viene lasciata la scelta di percorrerla ed approfondirla nella quotidianità del proprio lavoro.

TABELLE COMPARATIVE DEI SISTEMI SCOLASTICI DEI PAESI DI PROVENIENZA

Tabella Comparativa Italia - Sri Lanka

Tabella Comparativa Italia - Ucraina

Tabella Comparativa Italia - Marocco

Tabella Comparativa Italia - Egitto

Tabella Comparativa Italia - Cina

Tabella Comparativa Italia - Filippine

Tabella Comparativa Italia - Ecuador

Tabella Comparativa Italia - Romania

Tabella Di Posizionamento Italia - Sri Lanka

Tabella Di Posizionamento Italia - Ucraina

Tabella Di Posizionamento Italia - Marocco

Tabella Di Posizionamento Italia - Egitto

Tabella Di Posizionamento Italia - Cina

Tabella Di Posizionamento Italia - Filippine

Tabella Di Posizionamento Italia – Ecuador

Tabella Di Posizionamento Italia - Romania

Allegato 6

Esempio prove in lingua madre in cingalese



PoloStart2
Istituto Comprensivo Marcello Candia
Milano

PROVE DI INGRESSO IN LINGUA MADRE SINGALESE
a cura di Emanuela Crisà, P. L. Priyanthi Fernando
e Paolo Stefanini

Test per alunni di lingua singalese neoarrivati in Italia

Età 6-7 anni

Immagini tratte da *Gunasena work books. Sinhala. 1 shreaniya*, Colombo 2009

Alcune immagini sono state realizzate appositamente per il test da Paolo Stefanini (vaso di coccio, padella profonda con due manici, pentola di coccio, scatola, cesto, cuscino)

Si vuole testare la competenza in lettura e scrittura di semplici parole. In ogni esercizio le parole sono di lunghezza e difficoltà crescente.

Esercizio 1

L'alunno deve leggere la parola e scegliere l'immagine corretta tra le 4 che la affiancano. I nomi di quanto rappresentato nelle quattro immagini sono tra loro abbastanza simili.

Esercizio 2

L'alunno deve guardare l'immagine e scegliere tra le 4 parole che la affiancano, quella corretta. Le parole tra cui scegliere sono tra loro simili sia per grafia, sia per suono. Tutte le parole sono attinte dal lessico di base (comprese alcune parole che per noi non vi rientrano, quali "crespelle", realizzate anche a vapore a base di spaghettini di grano tenero, e "bancarella di cibo gratuito", molto diffuse durante i pellegrinaggi e per le feste buddiste per sovvenire alle necessità dei pellegrini e dei fedeli).

Esercizio 3

L'alunno deve guardare l'immagine collegarla alla parola che definisce quanto è rappresentato.

Età 8-9 anni

Adattamento da *Paninna pera sitha balanna*, in *2008 Nawa vishaya nirdheshaya. 3 shreaniya. Sinhala*, Master Gaid Prakashanayaki, Colombo 2010, p. 53 (Adattamento da *Pensa prima di agire*, in *Nuovo curriculum disciplinare 2008. 3° livello. Singalese*, Pubblicazioni Master Guide, Colombo 2010, p. 53)

Il brano narra una breve favola tradizionale a scopo didascalico. Le domande sono mirate a testare le competenze nell'ambito della comprensione del testo.

Domande 1 e 2

Sono volte a verificare la capacità di reperire nel testo le informazioni richieste.

Domanda 3

È volta a verificare la capacità di inferire informazioni dal testo.

Domanda 4

È volta a verificare la capacità di cogliere il messaggio globale del testo.

Domanda 5

È volta a verificare la capacità di riflessione sulla funzione delle parole.



Età 10-11 anni

Adattamento da *Andi hath dena keandha ivva hati*, in *4 shreaniya*. *Sinhala*, Master Gaid Prakashanayaki, Colombo 2010, p. 27 (Adattamento da *Come gli Andi hanno fatto il riso in brodo*, in *4° livello*. *Singalese*, Pubblicazioni Master Guide, Colombo 2010, p. 27)

Il brano attinge alla cultura popolare singalese, tanto che l'espressione "è come gli Andi hanno cucinato il riso in brodo" è comunemente usata per indicare azioni che, avendo lo scopo di ingannare gli altri, si ritorcono contro l'autore.

Le domande sono mirate a testare le competenze nell'ambito della comprensione del testo e di tipo logico.

Domande 1 e 2

Sono volte a verificare la capacità di reperire nel testo le informazioni richieste.

Domanda 3

È volta a verificare la capacità di inferire informazioni dal testo.

Domanda 4

È volta a verificare la capacità di cogliere il messaggio globale del testo.

Domanda 5

È volta a verificare la capacità di cogliere la tipologia di testo presentato, senza fermarsi al livello della narrazione.

Domanda 6

È volta a verificare la capacità di riordinare sequenze testuali presenti o desumibili dalla narrazione.

Età 12-13 anni

J. SENEVIRATHNA, *Rendete grazie al re Dhathusena* tratto da *Sinhala bashava ha sahiththyaya*. *8 shreaniya*, Addyapana Prakashana Departhamenthuva, Colombo 2009, p. 134 (*Lingua e letteratura singalese*. *8° livello*, Dipartimento delle pubblicazioni per l'istruzione, Colombo 2009, p. 134)

Il testo poetico scelto esalta la bellezza di uno delle migliaia di laghi artificiali creati in Sri Lanka nell'antichità per assicurare l'indipendenza alimentare delle popolazioni.

Le domande sono mirate a testare le competenze nell'ambito della comprensione del testo e di tipo logico.

La traduzione italiana (originale) è stata arricchita da note esplicative dei curatori che possano permettere al docente di addentrarsi con maggior sicurezza nel testo.

Domanda 1

È volta a verificare la capacità di reperire nel testo le informazioni richieste.

Domande 2 e 3

Sono volte a verificare la capacità di cogliere il significato nascosto sotto le immagini poetiche.

Domanda 4

È volta a verificare la capacità di inferire informazioni dal testo.

Domanda 5

È volta a verificare la capacità di cogliere il significato globale della poesia.



Prova di lettura e scrittura con soluzione

Esercizio 1

Sottolinea il disegno che corrisponde alla parola

1 fiore

2 sedia

3 forbici

4 treno

5 cesto



පහත සඳහන් කතන්දරය කියවා අසා ඇති ප්‍රශ්න විලට නිවැරදි පිළිතුර තෝරා අදාළ කොටුව
මැදින් කතිරයක් දමන්න.

ආඩි හන් දෙනා කැඳ ඉව්ව හැටි

ඉස්සර කාලේ ඉන්දියාවේ සිට අපේ රටට ගොඩ බැසු “ ආඩි ” නමින් පිරිසක් සිටියා.

මේ ආඩින්ට ඉන්න තැනක් තිබුනේ නැහැ.

සාස්තර කියමින් සහ බලි නටමින් තමයි පීවත් වෙන්න මුදල් සොයා ගත්තේ.

දහවල් කාලයේ තැන තැන යමින්ද රාත්‍රී කාලයේ අම්බලම් වල නිදා ගනිමින්ද මොවුන් දවස ගත කලා.

එක දවසක් එක අම්බලමකට මේ ආඩින් හන් දෙනෙක් රාත්‍රිය ගත කරන්නට එක් රැස් උනා.

රැ කෑම වෙනුවට කැඳ හදන්නට කථා වෙමින් මොවුන් වතුර හැළියක් ලිපට තිබ්බා.

වතුර හැළිය උතුරන වීට වරින් වර එකිනෙකා තම තමන්ගේ හාල් මල්ලන් රැගෙන හැළිය ලගට ගොස් හාල් මීට බැගින් හැළියට දැමීමා.

ටික වේලාවකට පසු කැඳ හැළිය ඉදෙන වේලාවත් ආ නිසා එය ලිපෙන් බා එකිනෙකා කැඳ ටික ටික බෙදා ගන්න ලැස්ති උනා.

හැළියේ කැඳ වෙනුවට ඔවුනට දකින්නට ලැබුනේ උණු වතුර පමණයි.

හැමෝම හාල් මීටක් දමනවා වගේ පෙන්නමින් අනිත් අයව රවටා ඒ අයගේ හාල් වලින් ප්‍රයෝජන ගන්නයි හිතා තිබුනේ.

එබැවින් කිසිවෙක් සැබැවින්ම හැළියට හාල් දමා තිබුනේ නැහැ.



Il riso in brodo degli Andi

Tanto tempo fa c'era il popolo degli Andi, che proveniva dall'India.

Gli Andi erano nomadi e si guadagnavano da vivere facendo i chiromanti e gli esorcisti.

Dopo aver girato di giorno la sera si riunivano nei dormitori per passare la notte.

In un dormitorio una sera si erano ritrovati sette Andi per la notte ed erano d'accordo di preparare un po' di riso in brodo per la cena.

Messa sul fuoco una pentola d'acqua ciascuno doveva andare alla pentola con il proprio sacchetto a buttare una manciata di riso nell'acqua.

Dopo un po', quando il riso doveva essere pronto, tolsero la pentola dal fuoco e ciascuno cominciò a prendere il brodo con il riso.

Anziché riso in brodo nella pentola trovarono solo acqua, perché tutti, pensando di ingannare gli altri e di approfittare del riso altrui, avevano solo fatto finta di gettare il riso nell'acqua.



Adattamento da *Andi hath dena keandha ivva hati*, in *4 shreaniya*. Sinhala, Master Gaid Prakashanayaki, Colombo 2010, p. 27 (Adattamento da *Come gli Andi hanno fatto il riso in*

Dati sulla scuola

Nome: I.C. Marcello Candia

Zona: 4

Dirigente scolastico: Elena Maria Borgnino

Referente intercultura

e responsabile polo start 2: Emanuela Crisà

Docente intervistata: Emanuela Crisà

Indirizzo e telefono:

Scuola primaria

Via Polesine 12/14 - 20139 Milano (MI) - Tel. 02.5395326

Via Vallarsa 19 - 20139 Milano MI

Scuola secondaria di primo grado

Via Mincio 21 - 20139 Milano (MI)

E-mail: miic823004@istruzione.it

Sito: in costruzione

5

LO SPORT
CHE UNISCE.
NELLA SCUOLA
"GROSSI"...

LO SPORT CHE UNISCE. NELLA SCUOLA “GROSSI”...

Una scuola con caratteristiche da tempo connotate dalla pluralità e multiculturalità mette al centro dell’approccio interculturale i linguaggi del corpo, della musica, dell’arte.

La consapevolezza dalla quale le proposte di seguito raccontate hanno preso avvio riguarda l’importanza attribuita allo stare e crescere insieme a scuola, ma anche nel tempo e spazio extrascolastici. Grazie alle attività ludiche e sportive, al canto e alla musica, al linguaggio dell’arte visiva, bambini e ragazzi con storie famigliari differenti trovano nuovi modi d’incontrarsi e di scambiare.

Il contesto

L’Istituto comprensivo “Grossi” è composto da 3 plessi: una scuola primaria (“Grossi”) e una secondaria (“Tito Livio”) in via Monte Velino e una primaria in via Colletta (“Ottolini-Belgioioso”).

La sede di via Monte Velino sorge a ridosso del quartiere popolare “Molise-Calvaireate” che, a partire dall’inizio degli anni ‘90, è stato protagonista di un forte insediamento di nuclei famigliari stranieri. La scuola, di conseguenza, si è dovuta adattare ai cambiamenti e alle trasformazioni territoriali. Nel corso degli anni, l’intervento e l’approccio nei confronti dei nuclei di famiglie straniere si è evoluto ed affinato, utilizzando inizialmente le risorse ministeriali, orientandosi poi verso l’utilizzo di risorse del privato sociale. In questo modo, sono stati sviluppati interventi di tipo non solo formativo e linguistico, ma, data la criticità di molte situazioni, anche di confronto e mediazione su differenze di tipo metodologico – educativo nei confronti delle famiglie.

La fotografia della situazione attuale dei 3 plessi è la seguente:

- nella primaria “Grossi”: 170 studenti stranieri su 286 totali (60%), di cui 4 NAI;
- nella secondaria “Tito Livio”: 109 studenti stranieri su 206 totali (53%), di cui 6 NAI;
- nella primaria “Ottolini - Belgioioso”: 86 studenti stranieri sui 448 totali (19 %), di cui 4 NAI.

Aggregando i dati, si ha una percentuale di alunni stranieri nell’istituto pari al 39% (365 su 940).

La peculiarità degli studenti stranieri di questo istituto è il fatto che la maggior parte è da considerarsi di “seconda generazione”, in quanto nati in Italia da nuclei stranieri. Altra caratteristica è che è in forte crescita il fenomeno dei ritorni in patria dei minori per alcuni anni e il conseguente “secondo arrivo” in Italia.

Nella primaria "Grossi", i Paesi d'origine maggiormente presenti sono, in ordine decrescente: Marocco, Egitto, Ecuador, Perù e Filippine, con una presenza in crescita di studenti cinesi (17). In totale sono rappresentati 26 Paesi.

Nella secondaria "Tito Livio" non vi sono picchi di presenze, ma i nuclei maggiormente presenti provengono da: Marocco (8), Ecuador, Egitto, Romania e Filippine. In totale sono rappresentati 24 Paesi.

Nella primaria "Ottolini – Belgioioso" le presenze più consistenti sono quelle di Filippine (31) ed Egitto (11). In totale sono rappresentati 16 Paesi.

Puntare sulle attività extrascolastiche

Come abbiamo visto, la scuola primaria di via Monte Velino ha attualmente quasi il 60% di alunni stranieri; per facilitare la loro integrazione e la collaborazione anche tra famiglie, sono in atto da tempo alcune "buone prassi". Dal punto di vista formale e burocratico, ogni documento prodotto dalla segreteria della scuola è tradotto in tutte le lingue straniere parlate dalle famiglie. Sul sito della scuola è inoltre possibile trovare tutte le informazioni necessarie in lingua araba, cinese, spagnola, francese e inglese.

L'iter d'inserimento degli studenti stranieri neo arrivati è composto da un test di accertamento delle competenze, basato principalmente su conoscenze matematiche e da un successivo colloquio di conoscenza con i genitori dello studente. L'obiettivo è quello d'inserire il bambino/ragazzo nella classe di livello di età. I nuovi iscritti usufruiscono di un laboratorio linguistico con la presenza di un facilitatore per 22 ore alla settimana.

L'intera programmazione scolastica ha un taglio, quasi obbligatorio data l'utenza, di tipo interculturale.

La caratteristica distintiva della scuola è la forte propensione all'organizzazione e all'utilizzo di attività extrascolastiche di tipo ludico ricreativo e artistico-musicale che vengono realizzate grazie alla collaborazione con associazioni, fondazioni ecc....

Nel dettaglio:

- in collaborazione con la "Fondazione Laureus" vengono organizzati gratuitamente attività e corsi sportivi all'interno della scuola e in palestre esterne, che non sono indirizzate ai bambini stranieri, ma delle quali i maggiori utilizzatori sono loro.

Rispetto a un'attività e a una società sportiva "classica", viene offerto:

- l'affiancamento educativo costante con la presenza di un educatore e uno psicologo;

- il confronto costante con il corpo docenti;
- l'analisi dei comportamenti nelle fasi di gioco e il confronto con l'atteggiamento del bambino in classe;
- l'attenzione al sistema di regole presenti sia nello sport che a scuola;
- un lavoro di condivisione con le famiglie sulle finalità educative di base.

I corsi (di minivolley, minibasket...) sono organizzati all'interno della scuola per i bambini delle primarie e in palestre esterne per i ragazzi della secondaria. I corsi coinvolgono il 70% degli studenti della scuola. Parallelamente a ciò, la scuola è dotata di una piscina interna utilizzata da tutte le classi per corsi di nuoto.

Numero di iscritti alle attività fisiche e sportive

- psicomotricità: le tre classi prime (in orario scolastico), 54 alunni
- minivolley: 36 alunni suddivisi in 2 squadre
- minibasket: 54 alunni, raggruppati in 3 squadre

La voce delle associazioni

(colloquio con Gianni Ghidin - Fondazione Laureus)

L'obiettivo della "Fondazione Laureus" è quello di mettere lo sport a disposizione dei bambini e dei ragazzi che sono a rischio di devianza o di esclusione sociale. Da questa idea di fondo è iniziata tre anni fa la collaborazione con l'IC "Grossi", sito in un quartiere altamente a rischio (Calvaire - Molise).

L'approccio seguito e la realizzazione dei corsi non seguono l'impostazione delle attività "sportive classiche", ma cercano piuttosto di funzionare come un laboratorio di inclusione sociale nel quale lo sport, considerato un veicolo efficace di integrazione, si colloca al centro.

I corsi sono tenuti da un'équipe mista formata da un allenatore, un educatore e uno psicologo. Si cerca di costituire dei gruppi formati da un mix equilibrato di ragazzi bene inseriti e di ragazzi più vulnerabili (in modo tale da non creare "ghettizzazioni").

Ovviamente, i risultati sono visibili a lungo termine: non basta una lezione di minibasket o di pallavolo per cambiare il "clima" e realizzare forme concrete di inclusione. Ed è fondamentale una forte alleanza con la scuola e, in quest'ottica, è prevista la partecipazione ad alcuni allenamenti anche degli insegnanti. In questo modo, essi possono poter vedere i bambini interagire in un setting differente, rispetto all'ambiente classe e alle richieste complesse strettamente legate allo studio che, soprattutto per un bambino straniero da poco arrivato, possono creare non pochi problemi all'autostima. Sono numerosi gli episodi

in cui gli insegnanti hanno cambiato punto di vista rispetto agli alunni e sono riusciti a relazionarsi meglio dopo averli visti in allenamento.

Lo sport dà dignità; il bambino riesce a darsi valore e a farlo riconoscere agli altri, in quanto corre, si impegna, suda e fatica...: tutte espressioni di impegno ben più visibili rispetto ai compiti di studio. Nello sport, il percorso d'integrazione risulta "naturale": un esempio concreto è rappresentato dalla squadra di pallavolo dello scorso anno, dove erano presenti 12 nazionalità diverse su 20 bambine inserite in squadra.

L'abbraccio tra i padri di diverse nazionalità quando è stato "finalmente" vinto un set è uno dei ricordi più vivi di questa esperienza presso l'IC "Grossi".

Educazione musicale per tutti

In collaborazione con la "Fondazione Pasquinelli" e l'associazione "SONG" per la promozione del sistema Abreu - che prevede "un sistema di educazione musicale pubblica, diffusa e capillare, con accesso gratuito e libero per bambini e fanciulli di tutti i ceti sociali" - si sta realizzando un percorso che porterà alla creazione di un coro e di una orchestra composta dai bambini dell'I.C. "Grossi". L'idea è che poi il coro e l'orchestra, una volta costituiti e accompagnati, possano avere vita propria e indipendente dalla scuola.

Il progetto a carattere musicale è indirizzato ai bambini di terza, quarta e quinta elementare, si svolge per 1-2 ore alla settimana in classe, mentre l'incontro del sabato mattina è aperto a tutti i bambini del territorio presso i locali della parrocchia di S. Eugenio.

Inoltre, in collaborazione con la Pinacoteca di Brera, è in atto il progetto "A Brera anch'io" con l'obiettivo trasversale di far vivere il museo come luogo per eccellenza di interculturalità.

Dati sulla scuola

Nome: I.C. T. GROSSI

Zona: 4

Dirigente: Milena Sozzi

Docente intervistata: Milena Sozzi

Indirizzo/telefono:

Scuola Primaria - Sede "I.C. GROSSI"

Via Monte Velino, 2-4 20137 Milano - Tel. 02.88444176 - 02.88444172

E-mail: istitutotommasogrossi@yahoo.it

Sito: www.icgrossimilano.it



**PLURILINGUISTICO
E CITTADINANZA.
LA SCUOLA
"BATTISTI" RACCONTA...**

PLURILINGUISMO E CITTADINANZA. LA SCUOLA “BATTISTI” RACCONTA...

La scuola “Battisti” da tempo è attenta alla relazione con le famiglie straniere che rappresentano nel plesso di via Palmieri il 60% del totale. Più di recente, i progetti innovativi sono indirizzati a sostenere e valorizzare le situazioni bilingui dei bambini e dei ragazzi e a sperimentare percorsi di educazione alla cittadinanza nella pluralità.

Il contesto

L’istituto “Cesare Battisti” è composto da tre plessi: due scuole primarie (Palmieri e S. Giacomo) e una scuola per l’infanzia (Cassoni). L’istituto raccoglie studenti del quartiere Stadera e Boifava-Sant’Abbondio.

Nel plesso di via Palmieri, gli alunni stranieri sono 216 su 368 totali (59%), nel plesso S. Giacomo sono 76 su 334 (23 %) e nel plesso Cassoni 58 su 104 totali (56%), con una percentuale media d’istituto del 43% di studenti stranieri: 350 alunni non italiani su 806 totali (di cui 32 NAI).

Gli studenti stranieri maggiormente numerosi sono i filippini (60), seguiti dagli studenti dell’Egitto (59), del Marocco (36), della Cina (32), dell’Ecuador (24), del Perù (23) e del Bangladesh (13).

Tutte le nostre lingue

La scuola offre tre tipi di interventi differenti, indirizzati a studenti e famiglie, ognuno dei quali con aspetti innovativi e replicabili.

• Angolo di conversazione

È il progetto più datato, nato più di dieci anni fa, e su questa lunga esperienza basa i propri punti di forza. Questa azione offre la possibilità alle famiglie straniere, e nello specifico alle madri, di poter usufruire di una consulenza e di un supporto logistico per poter organizzare piccoli eventi, laboratori per bambini e genitori in orario scolastico ed extrascolastico, a scuola e sul territorio. Propone momenti di formazione per docenti, genitori e volontari con incontri “a tema” e brevi corsi di “conversazioni in italiano” per le mamme.

È presente anche un *infopoint* plurilingue gestito da una mediatrice e da mamme straniere volontarie che offrono un servizio di supporto alle famiglie neo arrivate.

Il progetto, nato come sportello informativo su questioni burocratiche, si è via via evoluto e costituisce ora un punto di riferimento stabile per tutte le famiglie

straniere neo arrivate e non. Rappresenta un'esperienza forte di integrazione, rafforzatosi nel tempo e che in 10 anni ha creato continuità e "passaparola" tra le famiglie straniere.

È un punto di facilitazione per tutto, per ogni tipo di problema, per smussare ansie e/o resistenze. Si è venuta così a creare una "rete positiva" utile per "sciogliere i nodi" sia della vita quotidiana sia di problemi burocratici. Vengono organizzati incontri a tema con i genitori una volta la settimana e gli argomenti trattati variano ogni due mesi. Gli incontri sono aperti anche agli insegnanti che partecipano in buon numero.

Queste riunioni hanno anche funzioni pratiche e collegate ad altri progetti: servono, ad esempio, per presentare "gli atelier degli apprendimenti", inseriti nel progetto scuola di cittadinanza per i bambini. A margine di questi incontri con le famiglie, sono nati momenti per scambio di libri in lingua di origine; si sono manifestate le disponibilità di alcuni genitori a tenere corsi in lingua madre.

I genitori con più anzianità accolgono, come "mediatori naturali", i nuclei familiari neo arrivati e trasmettono l'insieme di abitudini e comportamenti che possono favorire una rapida e positiva integrazione del bambino a scuola e della famiglia nel territorio.

• *Dire... fare... costruire...*

Alle normali prassi di accoglienza e d'inserimento di studenti stranieri, si affiancano le attività di laboratori interattivi, basati sull'utilizzo del personal computer per i ludo-corsi (*Plurilingual children*) di inglese, arabo, tagalog, cinese e spagnolo. Per la scuola d'infanzia, è previsto un avvicinamento all'informatica come mezzo per facilitare la comunicazione, attraverso il laboratorio "macchina fantastica" che prevede l'utilizzo di alcuni semplici software grafici e la creazione, insieme alle insegnanti, di un libro digitale.

Il *Plurilingual children* è un percorso di ricerca-azione proposto dalla scuola che ha raccolto esperienze, sperimentato moduli di intervento, realizzato laboratori interattivi per i bambini della scuola. Il focus della ricerca è centrato sulle potenzialità e sulle problematiche specifiche dell'acquisizione e dello sviluppo di un bilinguismo efficace, attraverso:

- la didattica ludica (GIOCOBOLARIO)
<http://www.primariabattisti.it/giocobolario/topoblu/topoblu900.swf>);
- la narrazione (attraverso il progetto "Le parole ti portano lontano", in collaborazione con la Banca del tempo);
- i moduli bilingue (Labo 2) italiano – tagalog; italiano – cinese; italiano – arabo; italiano - spagnolo per valorizzare le conoscenze e le competenze in lingua

- madre dei bambini e dei ragazzi stranieri;
- dei veri e propri corsi di lettura e scrittura in lingue diverse (in collaborazione con l'"angolo di conversazione");
- i gemellaggi con le scuole. Per rafforzare la conoscenza della lingua spagnola e non disperdere il patrimonio di conoscenze della cultura di appartenenza, è attivo da febbraio 2012 un gemellaggio con la scuola di Talcahuano in Cile ed è stato avviato il primo collegamento via skype a marzo 2012.

A scuola di cittadinanza

Il progetto triennale di educazione alla cittadinanza nella pluralità è finanziato dalla Fondazione Cariplo e co-progettato e realizzato con ABCittà e CIAI on-lus. Mira a promuovere percorsi di cittadinanza attiva attraverso la creazione di un "consiglio scolastico dei ragazzi"; i laboratori di "filosofia per i bambini" e l'"atelier degli apprendimenti". Questo progetto e le differenti diramazioni non hanno come target specifico le famiglie e i minori stranieri, ma, data l'alta percentuale di alunni non italiani, essi sono i destinatari di fatto.

Il *consiglio scolastico dei ragazzi (CSR)* è uno strumento per aiutare i bambini a sperimentare concretamente il significato della cittadinanza globale, intesa come senso di appartenenza e occasione di impegno per una realtà che si estende dal locale (classe) al globale (mondo). Si tratta di una "pratica" di democrazia, attraverso la quale i bambini e i ragazzi conoscono gli spazi e le modalità attraverso i quali il proprio punto di vista si manifesta, al fine di agire sulla realtà quotidiana con cambiamenti concreti e mediante un organismo rappresentativo formato da pari. Il progetto è facilitato da esperti in processi di partecipazione dei bambini e ogni mandato ha la durata di un anno.

Il percorso è iniziato negli ultimi mesi dell'anno scolastico 2011-2012 con una fase pre-elettorale che ha coinvolto i bambini che attualmente frequentano le classi dalla seconda alla quinta delle scuole primarie di via Palmieri e di via San Giacomo. Da settembre 2012 si è attivata la fase elettorale e l'11 ottobre sono avvenute le elezioni: è stato eletto un bambino per classe (il numero totale degli eletti è di 25 bambini di 8 diverse nazionalità).

Il progetto "A scuola di cittadinanza" ha individuato tre strade per mettere in pratica le indicazioni previste da "Cittadinanza e Costituzione" (legge n°169/08) e per fare educazione interculturale "di secondo livello". Le azioni interculturali "di primo livello" (accoglienza, italiano L2, testi semplificati, plurilinguismo, ecc ...) sono attivate da anni e oggi sono diventate patrimonio comune della scuola. Ora diventa necessario sistematizzare e rendere fruibili per tutti le azioni proprie dell'interazione interculturale (promozione dell'identità aperta e plura-

le, abbattimento di stereotipi e pregiudizi, ecc...) che abbiamo nominato come "intercultura di secondo livello".

In questo modo, si intende promuovere una scuola della cittadinanza, ovvero un luogo di apprendimento in cui tutte le diversità (sociali, etnico-culturali, di genere, cognitive, ecc...) siano considerate un'opportunità, piuttosto che un ostacolo e si integrino a vicenda. In questo senso il Consiglio Scolastico dei Ragazzi – che rappresenta la prima strada - è un eccellente strumento per realizzare percorsi di inclusione e integrazione sociale e culturale all'interno del mondo della scuola.

Il Consiglio Scolastico dei Ragazzi

Il Consiglio Scolastico dei Ragazzi ha funzione propositiva, deliberativa, consultiva, progettuale e di controllo, sempre in stretto contatto e collaborazione con il Tavolo della Cittadinanza che rappresenta il mondo degli adulti. I bambini hanno redatto un programma elettorale che contiene 1401 idee espresse dai 466 alunni della scuola "Battisti", riguardo al miglioramento della propria scuola: un esempio importante di partecipazione dal basso che ha coinvolto proprio i destinatari dei progetti educativi. Il CSR si riunisce in orario scolastico ogni due o tre settimane, secondo una modalità organizzativa gestita dal gruppo adulti.

La seconda strada di educazione alla cittadinanza nella pluralità si realizza attraverso le iniziative di "*filosofia per i bambini*".

I bambini, grazie alla guida di un facilitatore, sono invitati a creare all'interno della classe un dialogo di gruppo capace di valorizzare il pensiero, il dubbio e le relazioni in un contesto di uguaglianza di opportunità e di condivisione. Un'esperienza diretta per sviluppare lo spirito critico, la collaborazione fra individui. In classe la domanda e il dubbio diventano occasioni di crescita, confronto e approfondimento. Le attività coinvolgono bambini ed insegnanti, con l'apertura finale del percorso ai genitori e al territorio. Gli incontri sono affiancati da laboratori espressivi nei quali i bambini ripercorrono il processo logico della "filosofia" attraverso canali comunicativi diversi dalla parola. Dai primi incontri tanti sono stati gli interrogativi emersi tra i bambini e i temi affrontati. Eccone alcuni: cosa significa essere amici? Per difendere le ingiustizie possiamo usare la forza? Cosa accade se siamo una minoranza o se ci troviamo in una situazione di debolezza? Cosa vuol dire perdere il centro?

Nell'anno scolastico 2011-2012 hanno partecipato a questo percorso tutte le classi quinte della scuola "Cesare Battisti".

Gli "Atelier degli apprendimenti" sono la terza attività di educazione alla cittadinanza e sono dei laboratori rivolti a tutti i bambini dell'ultimo anno e della scuola dell'infanzia e delle primarie (prima, seconda e terza). Si formano piccoli gruppi di lavoro che utilizzano l'apprendimento cooperativo per il potenziamento di abilità e dell'autonomia e sono condotti da genitori volontari, tre insegnanti (due per la primaria e uno per la scuola dell'infanzia) e mediatori. Viene utilizzato un approccio didattico-ludico.

Allegato 7

Regolamento del consiglio scolastico dei ragazzi

Settembre 2012

a cura di ABCittà

Art.1 Cosa è il CSR

Il Consiglio Scolastico dei Ragazzi della DDS "C. Battisti" è un organismo riconosciuto dal consiglio d'istituto e parte del progetto "A scuola di cittadinanza" inserito nel POF della Scuola per la sua natura di strumento di educazione alla cittadinanza attiva ed è costituito per la prima volta nell'anno scolastico 2012-13 in termini sperimentali.

È un organismo rappresentativo dei bambini della scuola a cui viene anche chiesta l'attenzione del rapporto con il territorio di riferimento. Ha funzione propositiva, deliberativa, consultiva, progettuale e di controllo. È affiancato da un Gruppo di Supporto di adulti (*vedi art. 7*) ed è facilitato da esperti in processi di partecipazione dei bambini. Ogni mandato ha la durata di un anno.

Il Consiglio dei Ragazzi della DDS "C. Battisti" è istituito con riferimento alla Carta dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (in particolare l'art. 12 *"la partecipazione dei bambini"*), all'art. 2 della Costituzione italiana (*"...La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale"*), alla raccomandazione del Comitato dei Ministri sulla partecipazione dei bambini e degli adolescenti nella vita familiare e sociale (*Consiglio d'Europa Raccomandazione No. R 98*) e al POF della Scuola.

Art. 2 Chi partecipa al CSR

Il Consiglio Scolastico dei Ragazzi del DDS "C. Battisti" coinvolge i bambini delle classi dalla seconda alla quinta dei plessi S. Giacomo e Palmieri; nel primo mandato sperimentale è composto da un bambino rappresentante di ogni classe.

Art. 3 Fase pre-elettorale

Prima delle elezioni le classi dalla seconda alla quinta lavoreranno accompagnate da un facilitatore di processo nella comprensione dei meccanismi del processo elettorale e del funzionamento del Consiglio. Inoltre tutti i bambini delle classi coinvolte concorreranno alla costituzione di un programma elettorale composto dalla raccolta di idee e desideri dei bambini riguardo la trasformazione della Scuola.

Al ruolo di consigliere si possono candidare tutti i bambini dei plessi S. Giacomo e Palmieri appartenenti alle classi dalla seconda alla quinta. I candidati sono tenuti a

presentare la propria adesione nei tempi e modi richiesti, accompagnata da un'autorizzazione dei genitori.

I genitori di tutti i bambini della Scuola devono essere tempestivamente informati sul significato educativo e le funzioni del CSR nonché sui tempi, la modalità di partecipazione dei propri figli nel caso siano eletti e sulla sicurezza per gli eventuali spostamenti tra i due plessi.

L'elenco dei candidati viene esposto in luoghi opportuni della scuola per almeno una settimana prima delle elezioni.

Art. 4 Fase elettorale

Per attivare il meccanismo delle elezioni viene istituita una commissione elettorale composta da bambini delle classi quarte e/o quinte e da adulti indicati dal Gruppo di supporto. La commissione elettorale ha il compito di organizzare e informare tutti gli elettori sulle procedure di voto (scheda, seggi, regole di voto, strumenti di informazione...).

Possono votare tutti bambini delle classi dalla seconda alla quinta dei plessi S. Giacomo e Palmieri.

Le operazioni di voto avvengono contemporaneamente nei due plessi della Scuola in uno spazio significativo.

Le operazioni di scrutinio (ad opera di un gruppo misto di bambini non candidati e adulti) avvengono contemporaneamente nei due plessi della Scuola.

Art. 5 Nomine del CSR e regole di sostituzione dei consiglieri

Immediatamente in seguito alla chiusura delle operazioni di scrutinio vengono resi noti i nomi dei bambini che compongono il CSR per l'anno scolastico in corso.

Il Consiglio Scolastico dei Ragazzi si insedia entro due settimane dalle elezioni in un luogo istituzionale e riconoscibile dai bambini della scuola, attraverso una cerimonia pubblica.

I consiglieri che risultano impossibilitati a svolgere il proprio compito possono presentare in qualsiasi momento dell'anno le proprie dimissioni al Consiglio e al Gruppo di supporto. Il Gruppo di supporto procederà immediatamente alla surroga secondo criteri da esso stabiliti.

Art. 6 Come lavora il CSR

Il Consiglio Scolastico dei Ragazzi si riunisce una volta ogni due-tre settimane in orario scolastico a turno presso i due plessi della scuola, possibilmente in uno spazio dedicato e riconoscibile.

Lavora grazie alla facilitazione di un esperto in processi di partecipazione dei bambini

e promuove progetti di miglioramenti della Scuola, in continuo contatto e confronto con il Gruppo di supporto degli adulti. Ha il dovere di tenere informati e coinvolgere tutti i compagni sul proprio operato, nonché attivare strumenti di informazione del territorio in collaborazione con il Gruppo di supporto.

Il CSR è tenuto a individuare con il Gruppo di supporto forme di finanziamento necessarie alla realizzazione dei progetti che elabora.

Art. 7 Gruppo di supporto degli adulti (TC) e rapporto con il territorio

Accanto al CSR lavora un gruppo di adulti denominato Gruppo di supporto (che può essere una commissione del Tavolo della Cittadinanza o comunque ad esso connesso), composto da insegnanti, educatori, referenti del territorio, genitori, facilitatori e consulenti tecnici nell'ambito della progettazione partecipata.

Il Gruppo di supporto ha il compito di essere tramite tra il CSR e il mondo degli adulti (territorio, istituzioni, altri organismi della scuola) e garantire l'operato e l'ascolto della voce dei bambini.

Lo stesso Gruppo di supporto avvia e facilita i rapporti tra il CSR e il Consiglio di Zona dei Ragazzi della Zona 5 del Comune di Milano di futura costituzione.

Il Gruppo di supporto compie azioni di valutazione al termine di ogni mandato per verificare l'efficacia del progetto e avviare una nuova fase di progettazione per i mandati successivi. A tale scopo il Gruppo ha il dovere di promuovere e prendere in considerazione le valutazioni dei bambini riguardo al progetto stesso.

Dati sulla scuola

Nome: I.C. C. BATTISTI

Zona: 5

Presidente: Paolo Cosulich

Referente interculturale: Ornella Borroni, Elena Massironi

Docenti intervistate: Ornella Borroni, Elena Massironi

Indirizzo/telefono:

Scuola primaria plesso di via Palmieri, 24 - Tel. 02.88444286 - Fax 02.88466940

Scuola primaria plesso via San Giacomo, 1

Tel. 02.88444115 - Fax 02.88466941

Scuola dell'infanzia di via Cassoni, 7 - Tel. 02.88445427 - Fax 02.88445429

E-mail: MIEE04800E@istruzione.it

Sito: www.primariabattisti.it

Archivio virtuale

interculturale: www.primariabattisti.it/doceboCms/index.php?special=changearea&newA-rea=26

7

UNA SCUOLA APERTA.
L'ISTITUTO "CADORNA"
RACCONTA...

UNA SCUOLA APERTA. L'ISTITUTO "CADORNA" RACCONTA...

Dall'analisi attenta dei bisogni educativi delle famiglie e grazie a una rete efficace di collaborazione con le associazioni e gli enti del territorio, l'istituto "Cadorna" si propone come una "scuola aperta". I tempi della scuola sono dilatati ed essa è aperta, per coloro che lo chiedono, anche durante le pause delle vacanze estive e invernali. Inoltre vengono organizzati i "sabati aperti a tutti" durante i quali si svolgono attività ludiche, sportive, creative, conviviali che vedono la presenza dei genitori italiani e stranieri (un'attenzione particolare è stata data al coinvolgimento dei padri) e dei cittadini della zona.

Il contesto

L'istituto comprensivo "Cadorna" è composto da: due scuole primarie, una sita in via Carlo Dolci e l'altra, "M.L.King", in piazza Maria Nascente; da una scuola secondaria di primo grado, la "Ricci" che si trova in via Lovere.

La presenza di alunni stranieri è molto alta nella scuola primaria di via Dolci, nella quale su 344 iscritti 211 sono stranieri (61%), mentre la situazione negli altri due plessi risulta più equilibrata e si attesta intorno al 15%. Nello stesso edificio di via Dolci c'è anche una scuola dell'infanzia con 5 classi e 125 bambini.

La scuola è situata in una zona fortemente abitata da cittadini stranieri anche per la presenza degli alloggi di edilizia popolare ALER di via Ricciarelli e via Abbiati.

Più tempo a scuola

Come abbiamo visto, la scuola primaria di via Dolci ha attualmente più del 60% di alunni stranieri e, per facilitare l'integrazione e la collaborazione con le famiglie, ha messo in atto da tempo una serie di "buone prassi". Dal punto di vista formale e burocratico, ogni documento prodotto dalla segreteria della scuola è tradotto in tutte le lingue straniere parlate dalle famiglie. I genitori italiani sono molto attivi, aperti e motivati e, a testimonianza di ciò, è stato previsto che, per ogni classe, un rappresentante dei genitori su due sia straniero.

La caratteristica distintiva della scuola è rappresentata sicuramente dall'ampliamento del tempo scuola e dalla riorganizzazione dei tempi. E' prevista infatti l'apertura anche durante le vacanze invernali ed estive, attraverso due diversi "campus" a pagamento (con facilitazioni per le famiglie in difficoltà) ma sarebbe riduttivo limitare le "buone prassi" solamente a questo aspetto.

La scuola collabora in modo continuativo con diverse realtà del territorio, sorte

direttamente dalla volontà dei genitori come “Assemblea Cadorna”; come risposta ai bisogni del quartiere (“A.S.D. Cadorna”) o come lavoro di messa in rete con altre zone della città. E’ il caso di “Mamme in rete”; o, infine, come risposta più articolata, come nel caso delle associazioni “Non solo compiti”, “A Piccoli Passi” e “Righe e quadretti”. Il lavoro “con il territorio e sul territorio” si completa con la collaborazione con le parrocchie della zona che mettono a disposizione spazi e locali.

Tutti i neo arrivati, studenti e conseguentemente famiglie, vengono indirizzati verso le diverse proposte che vengono fatte dall’assemblea Cadorna e dall’Associazione Cadorna, in modo tale che l’integrazione sia facilitata da momenti extrascolastici sia ludico-ricreativi che di formazione.

Il progetto “*Sabato Scuola Aperta Accoglie Tutti*” rappresenta una prima risposta innovativa al problema dell’integrazione: durante alcuni sabati, in maniera gratuita e aperta a tutti, si realizzano diverse attività nei cortili e nei locali della scuola. Il progetto è finanziato dalla Fondazione Cariplo nell’ambito del Bando Interculture 2011 e la scuola “Cadorna” è capofila di un gruppo di scuole e associazioni.

Sabato scuola aperta

Il progetto prevede l’apertura della scuola con attività ludiche e conviviali, quali:

- Dolcimondo: gara di cucina multiculturale a squadre eterogenee composte da madri italiane e straniere (quest’anno le ricette verteranno sulla cucina “salata” dopo il successo dello scorso anno del “dolce”);
- Rombo di Tuono: torneo di calciobalilla genitori/figli e a squadre eterogenee (un papà italiano e un papà straniero);
- Laboratori creativi;
- Vestibimbo: mercatino del ri-uso di indumenti e oggetti vari;
- Stanza dei cartoni: angolo di fantasia animata per i bambini più piccoli.

A questi appuntamenti fissi si aggiungono dei sabati a tema durante i quali si organizzano spettacoli teatrali, spettacoli di pupazzi, bookcrossing, piantumazione del cortile, videoproiezione di film e cartoni animati, lezioni di manutenzione di biciclette.

Anche durante la settimana, l’associazione “Cadorna” organizza corsi di diverso tipo (con diverse facilitazioni economiche e quote gratuite), quali: il corso di Capoeira, di musica, di teatro, di atletica.

Sempre nella giornata di sabato, viene organizzato, con il supporto di un grup-

po di volontari, uno “spazio compiti” dalle 9.00 alle 12.00 che coinvolge una trentina di bambini e 35 volontari.

Per facilitare il coinvolgimento delle madri straniere, viene organizzato con il supporto dell’associazione “Mamme a scuola” un corso di lingua denominato “scuola delle mamme” in cui è previsto uno spazio di accoglienza anche per i bambini più piccoli (l’anno scorso su 30 frequentanti 28 hanno conseguito la licenza di scuola secondaria di primo livello).

Un ulteriore passo verso l’integrazione è lo “Spazio Biblioteca”: due insegnanti con l’aiuto di mamme volontarie stanno organizzando una biblioteca multilingue che prevede anche, come momento centrale, la lettura di una favola in lingua d’origine da parte di una mamma. Ciò ha come effetto un rafforzamento del legame con la scuola da parte del bambino, inorgogliito vedendo la madre leggere nello spazio della scuola.

In parallelo viene organizzato un corso di lingua araba, tenuto da madri bilingui, per favorire il mantenimento o il recupero della lingua di origine (la maggior parte degli alunni sono di seconda generazione, nati in Italia, ma che continuano a parlare la lingua di origine in casa).

La voce dei genitori

(dall’intervista con Sabina Uberti Bona, associazione genitori)

L’esperienza dell’associazione di genitori della scuola, nasce all’interno di un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo. (“Da casa a scuola in mezzo al mondo”) con un duplice obiettivo:

- fare aggregazione sul territorio e creare quindi un contesto per le famiglie della scuola - caratterizzata da un’alta percentuale di non nativi - favorendo l’incontro e la conoscenza tra famiglie, altrimenti limitato ai momenti “canonici” dell’accompagnamento a scuola e del ritiro dalla stessa dei propri figli;
- aprire le attività al quartiere e specificatamente a quella parte di famiglie più inserite e radicate che però tende a “scappare” dalla scuola perché spaventata dalle alte percentuali di alunni stranieri.

Quindi i “Sabati Aperti” hanno voluto proporsi come esperimento di “spostamento identitario” rispetto



alla rappresentazione della scuola o, per dirla in un modo per niente politicamente corretto, dall'immagine della scuola degli "sfortunati" alla scuola protagonista e promotrice di iniziative di rilievo.



Sono state le direttrici che hanno spinto gli organizzatori a pensare e progettare questi momenti. Quindi, attraverso un finanziamento della Fondazione Cariplo, si è riusciti a programmare due stagioni scolastiche di "sabati aperti", organizzando cinque aperture l'anno nel 2011-12 e 7 aperture nell'anno scolastico 2012-13.

Vi è stata una presenza totale di circa 2300 persone in questo biennio su tutti nei 10 "sabati aperti" finora realizzati, con una presenza media ad evento di più di 200 partecipanti e con picchi di 350 persone come nel sabato 6 aprile di quest'anno.

Le famiglie straniere presenti non sono mai state prese come "indicatore" di riferimento per definire o meno riuscito l'evento. Piuttosto vengono considerate come naturali partecipanti alle attività, dato che sono un ovvio riflesso delle presenze a scuola e sul territorio. Se si deve fare una stima si può definire la presenza delle famiglie straniere intorno al 60% dei presenti.

È stato invece utilizzato come indicatore di riferimento la presenza di famiglie esterne alla scuola, quindi radicate sul territorio, ma non interessate a iscrivere i figli all'IC "Cadorna", le quali, ad esempio, non si erano presentate all'*open day* della scuola, non ritenendola interessante. Obiettivo dei "sabati aperti" è proprio quello di coinvolgere soprattutto queste famiglie e far capire loro le

potenzialità dell'istituto, scardinando così resistenze e pregiudizi. Le famiglie definite "extra scuola" rappresentano il 25% dei partecipanti.

Per favorire la partecipazione anche dei padri, è stato organizzato qualcosa di coinvolgente per loro. È difficile arrivare ai padri delle comunità straniere, è stato quindi organizzato il torneo "rombo di tuono" di calciobalilla con la partecipazione della squadra master club campione del mondo di calciobalilla paraolimpico e l'evento è stato seguito in diretta radio su "Gallaradio" (<http://www.gallaradio.it/diretta-da-scuola-aperta-accoglie-tutti/>).



Parallelamente ai sabati aperti, a scuola, si è organizzato un "laboratorio sui nomi", progetto che andrà avanti anche l'anno prossimo e si basa sul censimento dei nomi di bambini e famiglie che ruotano attorno alla scuola. Ci si è resi conto che nel rapporto interculturale la difficoltà a ricordare i nomi e i cognomi dell'altro nasce dal fatto che non lo si capisce, non vi è nessuna connessione/associazione sentimentale, emotiva, culturale che ti permetta di memorizzarlo. Il laboratorio vuole rispondere a questa difficoltà.

Altro laboratorio tenuto in orario scolastico ed inventato e proposto dai genitori è quello legato alle feste religiose e la loro rappresentazione plastica (a partire dal presepe cristiano come rappresentazione del Natale). Da questo, si è voluti partire per dare visibilità ad altre feste, religiose o civili (capodanno cinese, festa del sacrificio, festa messicana).

Allegato 8

Programma "Sabato Scuola Aperta"

SABATO SCUOLA APERTA ACCOGLIE TUTTI!

17 novembre 2013, dalle 10.30

18 novembre 2013, dalle 10.30

19 novembre 2013, dalle 10.30

20 novembre 2013, dalle 10.30

21 novembre 2013, dalle 10.30

22 novembre 2013, dalle 10.30

23 novembre 2013, dalle 10.30

24 novembre 2013, dalle 10.30

25 novembre 2013, dalle 10.30

26 novembre 2013, dalle 10.30

27 novembre 2013, dalle 10.30

28 novembre 2013, dalle 10.30

29 novembre 2013, dalle 10.30

30 novembre 2013, dalle 10.30

1 dicembre 2013, dalle 10.30

2 dicembre 2013, dalle 10.30

3 dicembre 2013, dalle 10.30

4 dicembre 2013, dalle 10.30

5 dicembre 2013, dalle 10.30

6 dicembre 2013, dalle 10.30

7 dicembre 2013, dalle 10.30

8 dicembre 2013, dalle 10.30

9 dicembre 2013, dalle 10.30

10 dicembre 2013, dalle 10.30

11 dicembre 2013, dalle 10.30

12 dicembre 2013, dalle 10.30

13 dicembre 2013, dalle 10.30

14 dicembre 2013, dalle 10.30

15 dicembre 2013, dalle 10.30

16 dicembre 2013, dalle 10.30

17 dicembre 2013, dalle 10.30

18 dicembre 2013, dalle 10.30

19 dicembre 2013, dalle 10.30

20 dicembre 2013, dalle 10.30

21 dicembre 2013, dalle 10.30

22 dicembre 2013, dalle 10.30

23 dicembre 2013, dalle 10.30

24 dicembre 2013, dalle 10.30

25 dicembre 2013, dalle 10.30

26 dicembre 2013, dalle 10.30

27 dicembre 2013, dalle 10.30

28 dicembre 2013, dalle 10.30

29 dicembre 2013, dalle 10.30

30 dicembre 2013, dalle 10.30

31 dicembre 2013, dalle 10.30

Sabato Scuola Aperta Accoglie Tutti!

Il scuola di via Dotti apre una speciale attività favorevole per le diverse anime del suo quartiere. Proposta gratuita per promuovere un buon week-end sabato pomeriggio con tutta la famiglia e con tutti gli anni di tutti i ragazzi.

STANZA DELLE CULTURE
Scienze Culturali per i ragazzi di 10-14 anni dalle 10.00 alle 12.30

SPETTACOLI, PROIEZIONI E ATTIVITA'
per bambini da 3 a 10 anni e riservata per tutti i giorni!

Sabato Scuola Aperta Accoglie Tutti
È una tappa del progetto DA CASA A SCUOLA IN MEZZO AL MONDO. L'iniziativa è promossa dalla Commissione Interparitaria nata nel 2011 dai genitori dell'Istituto Culturale in questo modo il Istituto promuoverà e realizzerà l'attività della nostra scuola, allo scopo di farla crescere nella sua complessità, ricchezza e modernità.

Per il prossimo sabato 17 gennaio il nostro Istituto promuove l'attività culturale e sportiva "Sabato Scuola Aperta Accoglie Tutti".

La scuola di via Dotti offre un'attività di un campo inter-culturale, aperta dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.30, e un'attività aperta al sabato con tutta la famiglia e con tutti gli anni di tutti i ragazzi.

The school of via Dotti offers a special activity for the different people of our district. The aim is to promote a good weekend Saturday afternoon with the whole family and with all the ages of all the children.

Il progetto "DA CASA A SCUOLA IN MEZZO AL MONDO" è promosso da Fondazione E'Angeles nell'ambito del Banco InterCultura 2013. La scuola è aperta di questa iniziativa che coinvolge anche altre scuole: Cava, Tuffinazione, Famé, Virga Aus, Marone a scuola, ASDC L. Cadorna, Assemblée del genitori, Pellenzoise di Andano, MABA, Biblioteca piazza Saffa, COOP, Ann. A Piccoli parisi, Ass. Alaband.

Il progetto "DA CASA A SCUOLA IN MEZZO AL MONDO" è promosso da Fondazione E'Angeles nell'ambito del Banco InterCultura 2013. La scuola è aperta di questa iniziativa che coinvolge anche altre scuole: Cava, Tuffinazione, Famé, Virga Aus, Marone a scuola, ASDC L. Cadorna, Assemblée del genitori, Pellenzoise di Andano, MABA, Biblioteca piazza Saffa, COOP, Ann. A Piccoli parisi, Ass. Alaband.

Il progetto "DA CASA A SCUOLA IN MEZZO AL MONDO" è promosso da Fondazione E'Angeles nell'ambito del Banco InterCultura 2013. La scuola è aperta di questa iniziativa che coinvolge anche altre scuole: Cava, Tuffinazione, Famé, Virga Aus, Marone a scuola, ASDC L. Cadorna, Assemblée del genitori, Pellenzoise di Andano, MABA, Biblioteca piazza Saffa, COOP, Ann. A Piccoli parisi, Ass. Alaband.



Dati sulla scuola

Nome: I.C. L.CADORNA

Zona: 7

Dirigente scolastico: Giovanni Del Bene

Vicaria: Monica Perilli

Referente intercultura: Paola Maria Radaelli

Docente intervistata: Monica Perilli

Indirizzo/telefono:

Scuola Primaria CADORNA - Via Carlo Dolci 5, 20148 Milano

Scuola Primaria M.L.KING - P.zza Santa Maria Nascente Milano

Scuola Secondaria di I°grado M.Ricci - Via Lovere 4, Milano

Tel. 02.4047233 - 02.4035552

E-mail: ist.cadorna@gmail.com

Sito: www.istitutocadorna.it



**IL COMPAGNO
"ACCOGLIENTE"
NELLA SCUOLA
"RINNOVATA PIZZIGONI"...**

IL COMPAGNO “ACCOGLIENTE” NELLA SCUOLA “RINNOVATA PIZZIGONI”...

Come accogliere e far sentire “a casa” i genitori e i bambini stranieri che entrano per la prima volta nella scuola italiana? La scuola “Rinnovata Pizzigoni”, oltre ad accompagnare con competenza e attenzione ogni tappa dell’inserimento, sperimenta da qualche anno il dispositivo del “compagno accogliente”. Al ragazzo neo arrivato viene affiancato per un certo periodo un pari della stessa nazionalità e lingua che fa da guida e da “traghettatore” nella nuova scuola. L’attenzione alla buona integrazione non si esaurisce nel tempo e nello spazio scolastici, ma continua anche nell’extrascuola, grazie alla rete di collaborazione con le associazioni, il volontariato, gli oratori.

Il contesto

L’istituto comprensivo “Rinnovata Pizzigoni” è dislocato nella zona 8 della città di Milano e comprende due tipi di scuola, primaria e secondaria di primo grado, dislocati in tre distinti edifici.

La Scuola “Rinnovata Pizzigoni” è una scuola primaria statale che si richiama al metodo Pizzigoni.

Tutti gli spazi della scuola (le aule interne, i corridoi, i laboratori, le aule all’aperto, il padiglione di agraria, i recinti e le stalle, le serre e la piscina) furono progettati personalmente da Giuseppina Pizzigoni più di un secolo fa, affinché il bambino potesse innanzitutto sperimentare: condizione che è il fulcro del suo metodo. Nel corso degli ultimi anni, a seguito della costituzione dell’istituto comprensivo, il metodo Pizzigoni è stato via via esteso di fatto alle nuove classi della vicina scuola “Dante Alighieri”. Gli alunni della scuola Dante Alighieri usufruiscono quindi, oltre che delle ampie e luminose aule e dei laboratori del proprio istituto scolastico, anche degli spazi interni ed esterni della scuola Rinnovata, voluti da Giuseppina Pizzigoni quali ambienti idonei all’applicazione del metodo.

L’istituto secondario di I grado è intitolato a Giancarlo Puecher. La scuola si caratterizza per la ricchezza dei suoi spazi che, nel corso degli anni, ha permesso l’ampliamento delle attività curriculari attraverso una metodologia più attiva e coinvolgente.

Nell’anno scolastico 2012/2013 sono stati più di 1.200 gli alunni iscritti in tutto l’istituto comprensivo.

Nel plesso “Rinnovata Pizzigoni” gli alunni sono 595, di cui 104 alunni con citta-

dinanza non italiana. I Paesi di maggior provenienza sono Egitto (26), Cina (19) e Filippine (17).

Nel plesso "Dante Alighieri" su 219 iscritti, 99 sono di origine straniera. Le cittadinanze straniere maggiormente rappresentate in questo caso sono Cina (21), Egitto (20), Perù ed Ecuador (11).

In questi ultimi anni, la dirigente scolastica si è attivamente adoperata per risolvere il problema della ineguale distribuzione della popolazione scolastica. Fra i due plessi delle scuole primarie, c'era infatti una netta distinzione: un plesso, quello a metodo Pizzigoni, molto richiesto dai genitori all'atto delle iscrizioni, era a larghissima maggioranza frequentato da alunni italiani, mentre l'altro plesso accoglieva quasi tutti i neoarrivati in corso d'anno e raggiungeva percentuali altissime di alunni stranieri. E tutto questo nonostante le due scuole siano dislocate una di fronte all'altra.

Da qualche anno viene fatta un'equa distribuzione della popolazione con cittadinanza non italiana tra i due plessi e sono state incentivate, con successo, le iscrizioni degli alunni italiani anche nel plesso "Dante". Il risultato è che il divario si sta gradualmente assottigliando e le nuove classi (prime, seconde e terze) hanno una distribuzione più equilibrata. Ciò è stato reso possibile da una gestione degli spazi e delle strutture organizzata sull'intero istituto, e non sul singolo plesso. Tutte le classi della primaria usufruiscono ora degli stessi servizi (la piscina, l'orto didattico, il laboratorio di cucina, l'insegnamento della musica, le attività di agraria, etc...) e vengono quindi offerte le stesse possibilità formative a tutti i bambini.

Nell'Istituto "Puecher" si registrano 158 ragazzi stranieri su un totale di 421 studenti. Le principali cittadinanze rappresentate sono: Filippine (39), Cina (34), Egitto (19), Perù (16), Ecuador (12), Romania (7). Nell'ultimo anno si è avuta un'inversione delle presenze rispetto al passato: solitamente la grossa percentuale di neo arrivati era di origine filippina, oggi quasi scomparsi, a causa probabilmente della crisi economica mentre vi sono maggiori presenze, rispetto al passato, di cinesi e di egiziani copti. Si registra inoltre un discreto numero di arrivi di ragazzi sudamericani grandi (14 e 15 anni) che vengono inseriti in terza media.

Il compagno che accoglie

L'impostazione di base condivisa tra il dirigente scolastico, l'insegnante referente per l'intercultura e i docenti è quella di accogliere nel miglior modo possibile gli alunni neo arrivati e le loro famiglie, cercando di metterli a proprio agio nel momento dell'inserimento e abbassare così il "filtro affettivo" dei ragazzi e

dei genitori affinché possa essere pienamente compresa la realtà della scuola italiana.

Una buona pratica innovativa è senz'altro rappresentata dalle modalità della prima accoglienza.

Quando la famiglia iscrive il neo-arrivato presso l'istituto, dopo aver espletato le pratiche con la segreteria (in segreteria c'è un referente specifico che si occupa degli alunni stranieri neo arrivati, aggiornato in materia di normativa e in costante contatto con la referente interculturale), i genitori, (la mamma, in genere) e il ragazzo hanno un colloquio con la referente interculturale che all'interno della scuola secondaria svolge anche il ruolo di facilitatrice linguistica.

La referente conduce il colloquio non da sola, ma con un alunno della scuola della stessa nazionalità del neo arrivato, ma che è arrivato in Italia da qualche tempo, in modo che questi possa comunicare con il ragazzo anche in lingua madre. Solitamente il contesto per la maggior parte degli inserimenti è quello del ricongiungimento familiare e quindi il colloquio tra la famiglia e la referente si svolge in lingua italiana (molto più raramente in spagnolo o in inglese), ma ove sia necessario, per esempio per i cinesi, il ragazzo "tutor" svolge anche la funzione di interprete.

Viene spiegato, sia dalla referente che dal compagno "tutor", come funziona la scuola; vengono esplorati insieme gli spazi e gli ambienti della scuola e anche la classe in cui si intende inserire il neo arrivato.

Il neo arrivato e la sua famiglia hanno la possibilità di fare delle domande alla referente, ma anche al tutor in un contesto più riservato (solitamente informazioni pratiche sulla scuola, su come ci si trova, su eventuali episodi di razzismo, informazioni di tipo organizzativo ed economico) e libero (la referente li lascia soli). Il tutor riferisce poi all'insegnante quali sono le paure della famiglia o del nuovo alunno e da questi dati e da questo primo impatto si imposta il lavoro di accoglienza delle prime settimane, con risultati positivi.

Si tratta di un dispositivo molto semplice, il tutto avviene in un'ora o due al massimo. Il ragazzo "tutor" poi s'incarica di aspettare nell'atrio il nuovo arrivato durante i primi giorni e lo accompagna nella classe. Inoltre si rende disponibile, se necessario, nei giorni successivi e rassicura molto il bambino nuovo arrivato sul fatto che la scuola è accogliente; lo aiuta a fare nuove conoscenze. Si ritrovano insieme negli spazi comuni e si ha quindi un sostegno tra pari.

I tutor sono quindi figure positive, ben inserite nel contesto scolastico dal punto di vista didattico e della sfera relazionale, che condividono con il nuovo alunno la nazionalità e la lingua.



Il dispositivo del tutoraggio interno

Questa buona pratica è inserita nel protocollo di accoglienza ed è stata sperimentata e sviluppata negli ultimi due anni con buoni risultati: serve a rassicurare le famiglie, ma anche i ragazzi appena inseriti ai quali servono dei punti di riferimento. Successivamente, anche nella classe d'inserimento viene individuato un compagno referente, sempre della stessa nazionalità che si prenderà cura del nuovo compagno.

Come indica la normativa, gli alunni vengono inseriti nella classe corrispondente all'età e al percorso di studi compiuto nel proprio Paese, privilegiando le sezioni dove siano presenti coetanei della stessa lingua che possano rappresentare uno stimolo positivo. Ad esempio, la prossima settimana arriverà una ragazza filippina che sarà inserita in una classe dove ci sono due ragazzi filippini presenti in Italia da più tempo e che proseguiranno il lavoro di accoglienza del tutor dentro la classe.

I ragazzi, stranieri e italiani, ritengono che fare il tutor sia stimolante e la proposta è accolta con entusiasmo. Vengono individuati i ragazzi più maturi e l'impegno viene visto come un'opportunità e viene valorizzato dai docenti delle classi nella formulazione del voto di comportamento. È un'assunzione di responsabilità che ha una valenza formativa perché aiuta gli uni e gli altri e perché viene riconosciuta formalmente.

Il dispositivo del tutoraggio aiuta i ragazzi, sia coloro che lo fanno, sia i neo arrivati, per i quali è stato pensato. Dover spiegare a qualcun altro un contenuto aiuta i tutor a padroneggiare meglio le proprie conoscenze, mentre i neo arrivati si sentono accolti ed esprimono con minor timore le proprie difficoltà.



Accompagnare ogni alunno

Ad ogni ragazzo appena inserito viene inoltre consegnato un testo per l'apprendimento dell'italiano che viene utilizzato, sia in classe per un lavoro individuale o guidato dal "tutor", sia nel laboratorio di L2 nel piccolo gruppo con la facilitatrice. I ragazzi hanno quindi attività da svolgere in classe sul testo e poi il lavoro viene condiviso e controllato dalla facilitatrice. Il testo è acquistato dalla scuola con i fondi messi a disposizione dal ministero e così può essere fornito gratuitamente. La facilitatrice linguistica costruisce il suo orario di L2 destinando un pacchetto di ore esclusivamente ai neo arrivati per tutto l'anno scolastico: vengono aiutati nei compiti, nelle verifiche di tutte le discipline, andando incontro ai loro bisogni. Il risultato immediato facilmente misurabile è una maggiore assiduità nella frequenza scolastica, paragonabile numericamente a quella degli alunni autoctoni.

La facilitatrice si occupa prevalentemente della prima fase dell'apprendimento linguistico; nella fase successiva intervengono anche degli educatori esterni che collaborano con la scuola da diversi anni (vengono utilizzate le risorse messe a disposizione da diversi progetti banditi da enti territoriali e fondazioni). Gli educatori conducono laboratori di Italstudio, collaborando sinergicamente con la referente: insieme si decidono gli argomenti da approfondire (utili poi per la costruzione di un metodo di studio individuale), ogni tema viene condiviso con i colleghi nell'interclasse e in riunioni preliminari.

I ragazzi neo arrivati sono coinvolti in un progetto mirato e che permette loro di conseguire dei risultati visibili in classe, vengono definite verifiche specifiche, e in alcuni casi, come ad esempio nella produzione di testi scritti, vengono accettati da molti docenti di lettere anche testi scritti parzialmente in lingua madre e parzialmente in italiano ancora a livello iniziale. I ragazzi si rendono conto così che possiedono conoscenze e competenze, possono "giocarsi" in modo positivo di fronte ai compagni e sono sostenuti nel loro apprendimento. I ragazzi neo arrivati vengono anche invitati a partecipare alle attività pomeridiane organizzate dalla scuola sia in orario curricolare che extracurricolare: teatro, musica, arte, attività sportive, feste a tema anche in orario serale, c'è la band musicale della scuola, il coro, il professore di arte che è molto sensibile alla valorizzazione degli apporti degli alunni stranieri e a volte vengono coinvolti anche ex alunni italiani e di origine straniera per delle attività ad hoc, etc

Dopo la scuola

Ma l'attività di supporto al benessere degli alunni non italofofoni non si limita al ristretto mondo della scuola, abbiamo cercato e continuiamo ad allargare sul nostro territorio una rete di contatti a 360° gradi attraverso enti, istituzioni e volontari che ci possano dare una mano a vario titolo.

Sono attivati da alcuni anni tutta una serie di supporti a sostegno dei ragazzi e delle loro famiglie (presenza di educatori, laboratori di italiano L2; aiuto per i compiti realizzati all'interno dell'edificio scolastico o nei CAM, mediazione culturale).

Il collegio docenti del nostro istituto infatti ha deciso di considerare l'area "Integrazione e Successo Formativo" come una delle aree strategiche d'intervento, incentivando azioni di partenariato a livello territoriale per sostenere i nostri progetti e destinando una parte dei propri fondi non vincolati al raggiungimento di questi obiettivi. Un esempio è la presenza nella scuola, da numerosi anni, di una mediatrice culturale che aiuta le famiglie più in difficoltà nei rapporti con le istituzioni e con i servizi del territorio (segue in modo particolare i casi di alunni di origine straniera segnalati dagli insegnanti per possibili disturbi apprendimento, dislessia, o altro indirizzando e accompagnando alunni e famiglie nel percorso di accertamento e diagnosi presso l'UONPIA o presso gli ospedali pubblici). Oppure se i ragazzi neoarrivati manifestano disagi di origine psicologica, o ancora se i genitori ci mettono a conoscenza di difficoltà nel loro ruolo genitoriale che possono essere ricondotte alle problematiche del ricongiungimento familiare, la scuola mette loro a disposizione la collaborazione di uno sportello per le famiglie. A scuola esiste anche un servizio settimanale di counselling per i ragazzi gestito da una psicologa, con una formazione specifica nei problemi giovanili, con accesso libero e diretto se autorizzato dai genitori, finanziato in parte dal Consiglio di zona 8.

Preziosissima è la collaborazione con gli oratori della zona che organizzano attività pomeridiane di socializzazione, di aiuto nei compiti e di studio guidato: storica è la collaborazione con la parrocchia San Gaetano e con i suoi volontari che seguono sia gli alunni della scuola primaria che quelli della secondaria, altrettanto attivo è il lavoro svolto dal doposcuola delle parrocchie GMG e S. Maria di Lourdes che seguono soprattutto i nostri alunni della scuola primaria, più recente, ma per noi altrettanto preziosa è l'azione della parrocchia del Sacro Cuore che ha attivato un servizio di doposcuola pomeridiano, due volte alla settimana, specifico per alunni stranieri. I responsabili dei doposcuola tengono dei registri presenza dei ragazzi, c'è un raccordo costante tra la referente intercultura e i responsabili che sono invitati anche a colloqui con gli

insegnanti coordinatori di classe. I ragazzi ed i genitori che non conoscono il territorio la prima volta vengono accompagnati personalmente dai docenti al doposcuola. Bisogna talvolta vincere la resistenza delle mamme, soprattutto di quelle musulmane perché i loro figli vadano all'oratorio e per questo ci si appoggia ad una "rete informale" di mamme arabe che già conoscono la scuola e che rassicurano anche su questi aspetti.

Quest'anno ci è stata segnalata una novità: due ragazzi filippini, inseriti nella media Puecher negli anni scorsi e ora frequentanti il primo anno della scuola superiore si sono presentati per dare una mano nei doposcuola della rete parrocchiale per i ragazzi neo arrivati. La loro presenza, molto discontinua come quella di tutti i volontari adolescenti, condizionata da verifiche scolastiche e impegni amicali, si è contraddistinta per il desiderio di organizzare giochi ed attività di socializzazione nel campetto dell'oratorio, ma anche per l'incoraggiamento ai neoarrivati più restii a usufruire dell'aiuto per lo studio e per i compiti (loro stessi negli anni passati erano stati utenti dei servizi parrocchiali, ed ora stanno, forse, aprendo la via al passaggio successivo: l'aiuto ai ragazzi e bambini fruitori del servizio).

Un'altra collaborazione molto importante è quella con l'Associazione "Mamme a Scuola", che ha una delle sue sedi all'interno dei locali della scuola primaria "Dante", con la quale si hanno frequenti rapporti e che si occupa di divulgare all'interno della comunità di mamme arabe del nostro territorio la conoscenza del mondo scolastico italiano, e con la quale sono stati realizzati in passato progetti di educazione interculturale nella scuola primaria. Negli stessi locali, il sabato mattina si svolgono le lezioni di lingua e cultura araba per gli alunni di origine araba, dell'istituto e non solo, gestite dall'Associazione stessa.



Dati sulla scuola

Nome: I.C. RINNOVATA PIZZIGONI

Zona: 8

Dirigente: Giovanna Mezzatesta

Referente: Cristina Vitali

Docente intervistata: Cristina Vitali

Indirizzo/telefono:

Scuola Primaria

Sede "Rinnovata Pizzigoni" Via C. da Castello, 10 Milano - Tel. 02.88444080

Sede "Dante Alighieri" Via Mac Mahon, 100 Milano - Tel. 02.88444779

Scuola secondaria di primo grado: "Giancarlo Puecher"

Via C. da Castello, 9 Milano - Tel. 02.88444914

E-mail: segreteria@scuolarinnovata.it

Sito: www.scuolarinnovata.it



**GLI STUDENTI TUTOR
AIUTANO I PIU PICCOLI.
IL RACCONTO
DELLA SCUOLA
"LOCATELLI - TOMMASEO"**

GLI STUDENTI TUTOR AIUTANO I PIÙ PICCOLI. IL RACCONTO DELLA SCUOLA “LOCATELLI - TOMMASEO”

La scuola “Locatelli- Tommaseo” accoglie un numero rilevante di alunni stranieri e, fra questi, vi sono anche molti neo arrivati che hanno bisogno di figure di riferimento per ri-orientarsi e di dispositivi efficaci di accoglienza. A tal fine, la scuola ha stabilito un accordo di collaborazione con il liceo scientifico “Cremona-Zappa” e si avvale della presenza di 25 studenti/tutor, italiani e stranieri, che affiancano i più piccoli una volta la settimana. Il progetto di tutoraggio produce esiti importanti per gli uni e per gli altri: i ragazzi stranieri si sentono accompagnati da “fratelli maggiori” che hanno attraversato la stessa esperienza; gli studenti tutor imparano a occuparsi degli altri, a prendersi delle responsabilità, a prestare attenzione ai bisogni di un altro.

Il contesto

L’istituto si trova a nord della città, sulla direttrice per Monza e la Brianza in zona 9. Le due scuole, sorte l’una alla fine degli anni Trenta (“Locatelli”), l’altra negli anni ’60 (“Tommaseo”), come singoli istituti, dall’anno scolastico 2000/2001 sono diventate l’istituto comprensivo “Locatelli”.

L’istituto comprensivo registra nell’anno scolastico 2012/2013 220 alunni alla scuola secondaria di primo grado e 350 alla primaria. La percentuale degli stranieri è abbastanza elevata, infatti supera il 50% degli alunni, senza considerare gli alunni di “seconda generazione” che aumentano la percentuale di coloro che hanno un’origine straniera.

I principali Paesi di provenienza dei nuovi arrivati sono: Cina, Perù, Filippine, Ucraina, Maghreb, Bangladesh.

L’intervento come tutor degli studenti della scuola superiore

Nell’istituto comprensivo, i dispositivi per l’integrazione funzionano bene e negli ultimi anni si è registrata una presenza ancora più elevata di alunni stranieri. L’impegno per l’accoglienza dei ragazzi stranieri è ormai storico e riguarda i temi dell’accoglienza e dell’apprendimento dell’italiano come L2. La figura e il ruolo del docente facilitatore in questa scuola è fondamentale ed essenziale per rispondere al numero crescente di neoarrivati. In sole due settimane, a settembre, ci sono stati 15 nuovi inserimenti e ora gli alunni che frequentano il laboratorio linguistico sono 25. Alcuni di questi ragazzi, spesso con un vissuto drammatico alle spalle, sono stati “catapultati” nella realtà italiana senza possedere neppure i requisiti minimi per la sopravvivenza. Negli ultimi tempi sono

stati inseriti alunni provenienti dalla Cina, dalla Costa d'Avorio o dal Salvador, neo arrivati e senza che avessero il tempo di adattarsi, neppure al nuovo contesto familiare.

In questi casi, i percorsi d'inserimento sono più complicati, più lunghi e la scuola diventa, non solo un luogo dove apprendere, ma innanzitutto un posto dove riacquistare la fiducia e la speranza.

L'aula stranieri rappresenta un'oasi accogliente, un microcosmo dove ogni alunno si sente accettato, sorretto, aiutato nelle varie difficoltà. Qui si lavora in silenzio, ci si sforza di usare come lingua veicolare l'italiano, si gioca, si festeggia, si assaggiano leccornie, si condividono emozioni... in uno spazio luminoso, colorato e ordinato.

L'istituto si avvale anche dell'intervento di altri insegnanti che hanno effettuato corsi dedicati all'ItalStudio in mattinata. In orario pomeridiano, utilizzando invece le ore di recupero dei docenti, sono stati attuati quest'anno, due laboratori di italiano L2 a supporto di quello in orario curricolare.

La docente facilitatrice, inoltre, si fa spesso carico di ulteriori attività, aiutando i ragazzi anche nel risolvere problemi legati alla quotidianità e all'organizzazione spicciola.

Un progetto introdotto nell'anno scolastico in corso, e che si sta rivelando molto utile, è il doposcuola organizzato con la collaborazione dell'istituto secondario di secondo grado "Cremona Zappa". L'idea nasce nell'ambito del "Progetto Volontariato" portato avanti nell'IS "Cremona Zappa" ed è stata stipulata tra le due scuole una vera e propria convenzione con articoli che evidenziano gli impegni reciproci.¹

Si tratta di un'attività abbastanza impegnativa da gestire; coinvolge infatti 50 studenti: 25 studenti della scuola superiore del triennio che vengono abbinati a 25 alunni stranieri della scuola media. Gli alunni rientrano un pomeriggio a settimana, il mercoledì, con un laboratorio della durata di un'ora e trenta (14.30-16:00). Gli abbinamenti, dove possibile, vengono fatti sulla base della nazionalità e quindi viene svolta un'attività di tutoraggio con un rapporto uno a uno. In caso di assenza di qualche tutor, vengono formati piccoli gruppi per livello di conoscenza linguistica o per appartenenza alla stessa classe o nazionalità. All'inizio si registrano le presenze e poi i ragazzi si mettono a lavorare, svolgendo i compiti assegnati dai docenti di classe o dalla docente facilitatrice. Per attuare questo progetto è necessario che vi sia un docente responsabile che controlli l'operato dei ragazzi, i quali sono in ogni caso tutti minorenni (eccetto il piccolo gruppo delle quinte).

Il progetto è al primo anno di sperimentazione, sia per la scuola "Locatelli-Tommaseo", sia per l'IS "Cremona - Zappa", che finora aveva attivato una convenzione solo con la scuola primaria. Per questo, dal punto di vista organizzativo, si potranno apportare migliorie, ad esempio nella comunicazione delle assenze, soprattutto da parte degli esterni, visto che per i ragazzi delle medie è più immediato il controllo e la comunicazione con le famiglie.

Questa attività di tutoraggio garantisce crediti formativi ai ragazzi delle superiori, che portano avanti l'impegno con serietà e costanza e che possono ottenere un attestato alla fine dell'anno.

Gli esiti sono positivi, non solo da un punto di vista meramente organizzativo e di convenienza (crediti per gli uni /aiuto nei compiti per gli altri), ma anche dal punto di vista umano e relazionale. Ai più piccoli è offerta l'opportunità di porre domande relative al territorio, ad esempio sulle scuole superiori o sulle attività sportive e di intrattenimento e aggregazione della zona. I ragazzi delle medie hanno accolto bene questo laboratorio, cercano la loro figura di riferimento e sono dispiaciuti se il "loro" tutor è assente. Si sa che nell'età della crescita si preferisce avere accanto ragazzi più grandi, che rappresentano un possibile modello d'identificazione, piuttosto che adulti.

Anche le famiglie accettano di buon grado l'iniziativa, sapendo che almeno per un pomeriggio alla settimana i loro figli sono seguiti nei compiti in un ambiente protetto.

Migliorare le relazioni fra ragazzi italiani e stranieri

Come abbiamo detto, la difficoltà principale di molti ragazzi neo arrivati è di essere rapidamente catapultati in una realtà, linguistica, sociale e culturale, nuova e sconosciuta. Ciò crea un senso di smarrimento e ansia fra gli adolescenti immigrati. In questi casi è utile l'accoglienza da parte di alunni della stessa lingua che hanno già vissuto le loro difficoltà e che possono aiutarli a sentirsi "capiti", nel senso più ampio del termine. La presenza nella scuola o nell'IS "Cremona - Zappa", con cui è cominciata questa proficua collaborazione, di alunni in grado di mediare linguisticamente è stata utile anche in occasioni "ufficiali", come all'atto dell'iscrizione o delle comunicazioni scuola/famiglia.

Si può tranquillamente affermare che il percorso d'integrazione è un dato acquisito all'interno del laboratorio di L2, tuttavia non si può dire altrettanto per quanto riguarda le relazioni tra le famiglie italiane e straniere e tra i ragazzi. Il prossimo obiettivo da raggiungere sarà proprio quello di favorire l'integrazione anche con i compagni italiani, con i quali le relazioni sono ancora piuttosto superficiali e sono riservate, nei casi migliori, al solo momento scolastico. Gli

alunni stranieri, infatti, vengono accettati nelle attività guidate a scuola, ma sono ignorati nei momenti liberi (intervallo, gioco...) o esclusi dalle occasioni d'incontro pomeridiano.

I CAG possono aiutare a risolvere queste situazioni e un sostegno viene dato dalla rete territoriale. Fondamentale è la collaborazione con il CAG delle Marcelline che collabora quotidianamente con i docenti. Il CAG è un ente che offre molti servizi: mensa, doposcuola e svago/sport (teatro, calcio, etc.). Molti ragazzi della scuola frequentano questo centro, e anche i ragazzi stranieri vengono sollecitati alla frequenza perché la capacità comunicativa che viene sviluppata in quel contesto è più alta rispetto all'ambito scolastico: qui imparano a parlare, a comunicare con gli altri, a relazionarsi...

Anche l'oratorio San Paolo è un importante ausilio nella nostra zona: qui si tiene un vero e proprio corso di Ital2 per ragazzi per due giorni la settimana, tenuto da una volontaria filippina.

Da parecchi anni inoltre l'istituto collabora con l'associazione interculturale "Fratelli dell'Uomo": con l'adesione ai progetti di laboratori e spettacoli musicali.

Si stanno a poco a poco creando una serie di relazioni utili che permettono di non tralasciare nessuno. Il territorio è quindi vissuto come un'opportunità di integrazione.

Nella scuola c'è anche un'associazione di genitori molto attiva e aperta all'integrazione; quest'anno i genitori hanno tradotto in inglese tutta la documentazione relativa alle elezioni del Consiglio d'Istituto, proprio per favorire la partecipazione di tutti. E una delle mamme più votate alle elementari è stata una mamma araba, stimata e apprezzata da tutti. Alcune mamme straniere si sono inoltre rese disponibili per la traduzione della modulistica o delle comunicazioni.

Allegato 9

Convenzione per la Collaborazione fra l'Istituto Secondario Superiore I.I.S. "Cremona" – Viale Marche, 71/73 – 20159 Milano e l'Istituto Comprensivo Statale "Locatelli" Via Veglia, 80 - 20159 Milano

L'Istituto secondario superiore "I.I.S. Cremona" con sede in Viale Marche, 71/73 – Milano, rappresentato dal Dirigente Scolastico Giorgio BAGNOBIANCHI e l'Istituto Comprensivo Statale "Locatelli" con sede in Via Veglia, 80 – Milano, rappresentato dal medesimo Dirigente Scolastico Giorgio Bagnobianchi, convengono di stipulare quanto segue

ART. 1

L'Istituto Comprensivo Statale "Confalonieri" si impegna a offrire agli studenti dell'Istituto secondario superiore "I.I.S. CREMONA" la possibilità di effettuare "stages" nei plessi dell'Istituto, nelle sezioni in cui risultano iscritti alunni stranieri di recente immigrazione e privi della necessaria conoscenza della lingua italiana. La presenza degli studenti ha la finalità di concorrere al miglioramento graduale delle competenze degli alunni nel comprendere e nel comunicare verbalmente in lingua italiana.

ART. 2

L'Istituto Comprensivo Statale "Locatelli" si impegna ad accogliere gli studenti dell'Istituto secondario superiore "I.I.S. CREMONA", realizzando le condizioni per rendere significativo sotto il profilo formativo l'esperienza di aiutare i bambini e i ragazzi stranieri ad apprendere la lingua italiana.

ART. 3

Gli studenti sono esonerati da ogni responsabilità civile nei confronti degli alunni dell'Istituto Comprensivo, in quanto la competenza a vigilare sulle scolaresche resta a carico dei docenti statali in servizio. Gli stessi definiscono autonomamente all'inizio dello "stage" il plesso scolastico di destinazione, la durata della disponibilità alla collaborazione, gli orari di intervento.

ART. 4

L'Istituto secondario superiore "I.I.S. CREMONA" si impegna a fare sottoscrivere agli studenti una dichiarazione con la quale si assumono l'impegno di:

- svolgere le attività previste dalla presente convenzione, negli orari concordati con i docenti dell'Istituto Comprensivo;

- seguire le indicazioni degli insegnanti della scuola con cui collaborano;
- rispettare i regolamenti della scuola di appartenenza e di destinazione;
- comunicare alla scuola eventuali impedimenti a presenziare e ritardi.

ART. 5

L'Istituto Comprensivo "Locatelli" si impegna a:

- rispettare la presente convenzione;
- assegnare gli studenti alle classi del plesso prescelto dallo studente, rispettando gli orari indicati preventivamente dallo studente stesso;
- trasmettere alla Presidenza dell'Istituto Secondario Superiore le certificazioni delle attività svolte dagli studenti;
- segnalare ogni iniziativa presa a seguito di eventi che riguardano gli studenti nello svolgimento dell'attività di collaborazione, compresi eventuali incidenti, malori o fatti che abbiano interrotto la regolare presenza.

ART. 6

Le docenti responsabili del coordinamento delle attività previste dalla presente convenzione e del raccordo tra le due scuole sono:

- per l'Istituto Comprensivo "Locatelli" le docenti Fedora Fiumefreddo e Borlè Barbara, funzioni strumentali per l'Intercultura
- per l'Istituto secondario superiore "I.I.S. CREMONA" la docente Barone Emilia, referente commissione stranieri.

ART. 7

La realizzazione della collaborazione fra le due istituzioni non comporta alcun onere finanziario od obblighi differenti da quelli espressi nella presente convenzione.

ART. 8

La convenzione decorre dalla data di sottoscrizione e dura per l'intero anno scolastico di riferimento e viene rinnovata tacitamente, salvo disdetta da comunicare da una delle due parti entro due mesi dalla data di inizio dell'anno scolastico.

ART. 9

Gli studenti dell'Istituto secondario superiore "I.I.S. CREMONA" beneficiano della copertura assicurativa Vigente per le attività di istituto, durante tutto il periodo dello "stage" in quanto si tratta di iniziativa deliberata dal Consiglio di Istituto.

Allegato 10

ISCRIZIONE ATTIVITA' DI SOSTEGNO ALLO STUDIO RIVOLTO AGLI ALUNNI DI NAZIONALITA' STRANIERA A.S. 2012/2013

ISTITUTO COMPRENSIVO "LOCATELLI"
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "N. TOMMASEO"
Via Veglia, 80 - 20159 MILANO

ANNO SCOLASTICO _____

Milano, _____

ISCRIZIONE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALLO STUDIO RIVOLTO AGLI ALUNNI DI NA- ZIONALITÀ STRANIERA A.S. 2012/2013

Io genitore dell'alunno/a _____
frequentante la classe _____ acconsento che mio figlio/a partecipi all'attività di
sostegno allo studio condotta dagli alunni del Liceo Scientifico Cremona.

L'attività si svolgerà gratuitamente nei locali della scuola Tommaseo al **mercoledì po-
meriggio dalle 14:30 alle 16:00, per tutto l'anno**. Durante la pausa pranzo gli alunni
non potranno rimanere nei locali della scuola perché non può essere garantita loro
l'assistenza.

I ragazzi saranno seguiti o individualmente o a piccoli gruppi.

Gli alunni che aderiscono al progetto dovranno dimostrarsi seri nell'impegno e avvisa-
re in caso di assenza.

L'attività comincerà il 5 dicembre e terminerà il 15 maggio.

Firma del genitore

Firma dello studente

Le docenti responsabili

Dati sulla scuola

Nome: I.C. " A. LOCATELLI"

Zona: 9

Dirigente scolastico: Giorgio Bagnobianchi

Referente intercultura

e vicepresidente: Barbara Borle'

Docente facilitatrice: Francesca Caputo

Docenti intervistate: Barbara Borle' e Francesca Caputo

Indirizzo:

Scuola primaria "A. Locatelli" - Via Veglia, 80 - Milano - Tel. 02.88447761

Scuola secondaria di primo grado "N. Tommaseo"

Piazzale Istria, 11 - Milano - Tel. 02.88447811

E-mail: miic8cu00n@istruzione.it

Sito: www.iclocatelli.it
